N. 106 — Sabato 16 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 16 Aprile — N. 106

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello, 29, ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 36 50 18 25 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prænar. non fleetar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Continuano i bombardamenti di Port Arthur

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Port Arthur ieri novamente bombardato.

(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 16, mattino.

Alexieff telegrafa da Port Arthur all'Imperatore: « Oggi, 15 aprile, dalle 9,15 al mezzogiorno la flotta giapponese, composta di 15 navi, ha impegnato un combattimento.

« Era divisa in due sezioni, le quali bombardarono a volta a volta da dietro Liao-Ti-Chan la fortezza e la città. Esso lanciarono 135 proiettili.

« La nostra squadra, comprese il *Pobieda*, rimase alle ancore e rispose, come risposero pure le batterie di terra.

« Cinque soldati della guarnigione furono feriti. Le nostre navi non ebbero nè avarie nè perdite.

« Sulla riva del mare 7 cinesi furono uccisi o 3 feriti.

« Gli è tutto ciò che per il momento posso riferire a Vostra Maestà.

« *Firmato:* ALEXIEFF. »

Particolari sull'attacco di giovedì.

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 15, ore 17,20.

Nessun giornale del pomeriggio reca particolari sul nuovo bombardamento di Port Arthur: solo un telegramma da Chefoo al *Central News* reca che giunche pescherecce arrivate stamane a Chefoo informano che Togo ricomparve davanti a Port Arthur, non nel pomeriggio, come si diceva stamane, ma nella mattinata, ed aperse un bombardamento più nutrito e con maggiore accanimento di prima, mantenendolo l'intera giornata. I forti rispondevano furiosamente. Si ignora il risultato.

Si afferma però che a Port Arthur regna grande depressione.

La *Stefani* conferma la notizia con questo telegramma da Chefoo, in data 15, ore 2 pom.

« Il commodoro della squadra degli incrociatori cinesi, Tsab, riferisce di avere udito durante tutta la giornata del 14 corrente un cannoneggiamento intermittente.

Un'altra narrazione dell'ultima battaglia navale.

Il numero delle vittime.

Londra, 15, ore 20,35.

Parecchi giornali hanno da Pietroburgo la seguente narrazione: « Ecco il racconto autentico del naufragio della corazzata *Petropaulowski*. La flotta russa ripigliava verso il porto, per l'avvicinarsi della flotta giapponese superiore in numero.

« Erano però più delle 8 e la maggior parte degli ufficiali e degli uomini erano a colazione. Makaroff mangiava nella sua cabina e il salone degli ufficiali era pieno di commensali.

« Il granduca Cirillo, il suo aiutante di campo, ingegnere von Kube, e il capitano Yakovloff, comandante della nave, erano rimasti sulla passerella. Gli ufficiali di quarto osservavano le tre piccole gole dell'entrata per le quali si disponevano a passare verso le 8,30.

« Tutto ad un tratto le caldaie scoppiarono con terribile fracasso; delle larghe falle spalancavano la chiglia e la massa d'acqua penetrava. Il centro di gravità essendosi spostato, la nave si coricò sul fianco e scomparve inghiottita!

« Informazioni raccolte da un corrispondente americano, tenderebbero a provare che la catastrofe non è dovuta nè ad una mina, nè ad una torpediniera sottomarina. Nessuno degli uomini sorpresi all'interno della nave potè salvarsi; quelli che si trovavano sul ponte furono lanciati in tutte le direzioni.

« Gli uomini precipitati in mare si aggrupparono ai frammenti di legno che venivano alla superficie dopochè il gorgo cagionato dall'affondamento era cessato. Il resto della squadra si fermò a mezzo in mare delle scialuppe. Da parte loro le torpediniere si portavano a tutto vapore in mezzo dei superstiti.

« Il granduca Cirillo si salvò per miracolo. Lanciato attraverso la passerella dalla violenza dell'esplosione, urtò la nuca contro una sbarra di ferro. Nondimeno aveva conservato la conoscenza e presentendo che la nave stava per affondare si lasciò scivolare lungo la chiglia e cadde in mare ove si aggrappò ad un pezzo di legno. Una torpediniera lo raccolse venti minuti dopo.

« Il capitano Yakovloff fu così violentemente lanciato contro una sbarra di ferro che morì sul colpo. Le ferite del granduca non sono gravi. Oltre al colpo alla nuca soffrì di una forte commozione nervosa. E' curato all'ospedale di Port Arthur, e fra tre giorni sarà trasportato verso Pietroburgo. »

Il medico del granduca Vladimiro ed un aiutante di campo sono partiti stamani ad incontrarlo e lo troveranno forse al lago Baikal. Si ignora il numero esatto degli ufficiali di Stato Maggiore che si trovavano sulla nave perduta. L'Ammiragliato dice siano 15 o 16. L'equipaggio si componeva all'incirca di 650 uomini, di cui 52 soltanto sono stati salvati finora. Un telegramma ufficiale giapponese attribuisce alla flotta giapponese il naufragio della *Petropaulowski*, ma le Autorità smentiscono categoricamente l'asserzione.

Esse continuano generalmente a dire che la perdita del *Petropaulowski* è dovuta allo sportamento di una torpediniera sottomarina, spostatasi in causa della tempesta della notte dal 12 al 13. I rimorchiatori, sotto gli ordini dell'ammiraglio Grigorovich, con ingegneri e molti palombari hanno fatto già numerose ricerche per stabilire le cause ancora ignote della catastrofe.

Pietroburgo, 15, (giorno).

Altri dispacci da Port Arthur recano i seguenti particolari sul combattimento navale avvenuto il 13: « Le torpediniere russe che si scontrarono colle torpediniere giapponesi erano sette, ed erano scortate dal *Bayan*.

« Dopo lo scontro, in cui la torpediniera *Bezstrutschay* affondò, il *Bayan* e cinque torpediniere ritentarono alle ore 7 nella rada; allora il *Petropaulowsky*, il *Pobieda* e il *Peresviet* e la nave portamine *Gaidamak* presero il mare alle ore 9,30.

« Un'esplosione sotto la *Petropaulowsky* la fece affondare in due minuti. La squadra giapponese, che si componeva di circa 20 unità, rimase in vista fino alle 3 pomeridiane, poi scomparve. »

L'*Agenzia Russa* ha dal suo corrispondente speciale da Port Arthur, in data 14:

« Nella notte dal 12 al 13 la Divisione delle nostre torpediniere prese il mare e si scontrò colle torpediniere nemiche. Il combattimento durò fino al mattino alle 7.

« La torpediniera *Bezstrutschay*, circondata da tre torpediniere nemiche, affondò mentre l'incrociatore *Bayan* accorreva in suo soccorso. Le torpediniere giapponesi si allontanarono allora che apparve la squadra giapponese.

« Al mattino, alle ore 8, la nostra squadra lasciò la rada e si avanzò contro il nemico, che si ritirò, ma tosto gli giunsero importanti rinforzi, circa sedici grosse navi.

« Allora la nostra squadra uscì sulla rada e prese posizione di combattimento per ricevere il nemico.

« Verso le ore 10 avvenne improvvisamente un'esplosione sotto la *Petropaulowsky*, che in due minuti affondò. Anche la corazzata *Pobieda*, colpita nella parte centrale, raggiunse il bacino interno, gettando l'ancora.

« Il nemico sparve dall'orizzonte diviso in due sezioni.

« Durante il mattino soffiò sempre un vento freddissimo, che la sera si rivolse in tempesta. »

Come si salvò il granduca Cirillo.

Pietroburgo, 15.

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

« Un telegramma del granduca Boris al granduca Vladimiro Alexandrovic, da Liao-Yang, in data 14, dice che il granduca Cirillo ha narrato che al momento dell'esplosione cadde dalla parte sinistra della passerella. Il granduca si lasciò scivolare colle mani sul ponte, donde fu portato via da un'ondata. Caduto nell'acqua, il granduca giunse ad una profondità considerevole, e mercè i propri sforzi tornò a galla e si pose sopra il tetto della difesa galleggiante, ove riuscì per circa dieci minuti. Indi fu raccolto dalla torpediniera *Besnasny*.

« L'aiutante di campo ed il servitore del granduca Cirillo periranno. »

Parigi, 18, ore 22,21.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo, in data 15, ore 12,30: « Corre voce che il granduca Cirillo sia morto, ma si assicura che la voce è falsa. Il granduca Cirillo aveva lasciato appena il *Petropaulowsky* in una imbarcazione, per portare in tutta fretta il rapporto dell'ammiraglio Makaroff al comandante delle batterie, quando accadde l'esplosione, e i rottami caddero sull'imbarcazione, che si capovolse. Il Granduca ebbe la spalla fratturata e una gamba lussata.

« Il Granduca, in seguito alla sua lunga immersione nel mare, fu colto da una febbre di 41 gradi. »

Un telegramma del granduca Boris.

Come Cirillo cadde in mare.
La versione di Makaroff ed i suoi competitori.

(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 15, ore 5,31 pom.

Il granduca Wladimiro ricevette dal figlio granduca Boris il dispaccio seguente, datato da Liao-Yang, 14 aprile: « Ho qui ricevuto Cirillo. Apprendo orale dal suo racconto come, al momento dell'esplosione, Cirillo si sia gettato dalla sinistra della passerella della *Petropaulowski*, cascandosi la corazzata inclinata a destra. Quindi si lasciò scivolare con le mani fin sul ponte, dove mio fratello fu portato via dall'ondata. Venne allora trascinato nell'acqua ad una profondità abbastanza grande, ma potè tornare alla superficie con uno sforzo. »

L'ammiraglio Makaroff, prima di essere nominato comandante delle forze navali dell'Estremo Oriente, comandava in capo il posto di Kronstadt. La sua nomina al posto d'onore durante la guerra contro i giapponesi non aveva parimente che lo Tsar lo nominasse comandante in capo della flotta di tutti i porti del Baltico.

Il successore di Makaroff al comando di Kronstadt, ammiraglio Birileff, sta per ricevere il comando dei porti del Baltico, già aggregato dal Makaroff, che, senza la guerra col Giappone, l'avrebbe già ottenuto.

A costituire Skridloff, quale comandante in capo della flotta del Mar Nero, ritengo abbia ad essere nominato il vice-ammiraglio Dubassoff, presidente del Comitato tecnico della marina, ufficiale distinto, benchè gli si rimproveri una certa lentezza nelle decisioni. »

Pietroburgo, 16, ore 24.

Kuropatkine telegrafa al granduca Wladimiro che il granduca Cirillo si rimise dall'emozione provata, e che la sua ferita guarirassi in poco tempo.

L'ammiraglio Skridloff.

Sebastopoli, 15, giorno.

L'ammiraglio Skridloff parte stasera per Pietroburgo.

Le condoglianze del Sultano allo Tsar

Costantinopoli, 15, sera.

Il Sultano telegrafò allo Tsar le sue condoglianze pel disastro del *Petropaulowski*. Lo Tsar gli rispose, ringraziando cordialmente.

I giapponesi in Corea sofferono le malattie del sonno.

Tientsin, 15.

Secondo informazioni ricevute, lo stato sanitario dell'esercito giapponese in Corea lascia molto a desiderare. Si assicura che una gran parte dei soldati soffrono di una malattia che somiglia alla malattia del sonno.

Un incendio nel palazzo imperiale di Seoul.

Parigi, 15, ore 18,35.

Mandano da Seoul che un incendio è scoppiato ieri sera nel palazzo imperiale ed ha durato tutta la notte. L'Imperatore ha dovuto fuggire colla famiglia. I marinai francesi hanno lavorato a circoscrivere il fuoco per salvare gli oggetti più preziosi. L'Imperatore ha ricevuto stamane l'incaricato di affari francese e gli ha espresso i suoi ringraziamenti per la bravura addimostrata dai marinai francesi.

Il concentramento dei giapponesi a Wiju.

L'attività giapponese nella costruzione dei forti — Un ritratto del successore di Makaroff — L'interessamento dei russi alla guerra.

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald Doppi stampati)

Seoul, 15, ore 12,40 pom. (tempo locale).

Le operazioni di sbarco dei giapponesi sono state trasferite da Chemulpo a Ciulian. Quest'ultimo dista solo 40 chilometri da Wiju, dove l'esercito giapponese del nord si sta concentrando.

E' impossibile ottenere alcuna informazione precisa sul numero delle truppe colà sbarcate, ma dai trasporti che arrivano laggiù si deve ritenere che non deve essere inferiore a due divisioni.

E' evidente che i giapponesi intendono di concentrare le loro forze a Wiju prima di tentare di passare il Yalù.

Le notizie di Fusan dicono che l'esercito giapponese è ora attivamente impegnato alla costruzione di otto forti per la difesa della linea ferroviaria meridionale che sta sviluppandosi rapidamente, formando una parte importante del piano militare giapponese. Si riferisce pure che Masampo è teatro di grande attività militare, costruendo i giapponesi delle potenti fortificazioni per proteggere l'eventuale base che si apre sullo stretto di Corea.

Straordinaria è l'importanza di queste fortificazioni, perchè lo stretto fa parte dell'anello di congiungimento navale fra Port Arthur e Vladivostock.

Pietroburgo, 16, mattina.

Se in Russia v'è un uomo eminentemente atto a succedere a Makaroff, questi è appunto l'ammiraglio Skridloff. Egli partì la scorsa notte da Sebastopoli per Pietroburgo, dove si tratterrà il meno possibile, procedendo poi subito per Port Arthur.

Quando due mesi or sono si dovette nominare un comandante per la squadra di Port Arthur si discusse sui nomi di Skridloff e Makaroff.

Il primo fu assai disilluso nel vedersi posposto all'emulo suo. In una intervista pubblicata nell'*Herald*, disse allora di ritenere la buona fortuna di Makaroff.

Skridloff è uno di quegli uomini che muoiono arditamente incontro al nemico. E' senza paura, e, benchè rude, è atto a disporre i marinai a combattere coraggiosamente.

Dopo aver destato ieri un nuovo di abbattimento, i direttori della squadra di Port Arthur hanno richiamato tutto l'attenzione verso la guerra. Ieri si vede dal modo con cui i redattori di editoriali speciali dei giornali sono circondati e presi d'assalto dalla gente, avida di notizie.

In grossi caratteri s'è pubblicato un dispaccio mandato dal principe Boris, che narra come il fratello suo, Cirillo, fu sbalzato dal ponte del *Petropaulowski* e quasi annegato, ma come, ad oggetto alla furia di un *cutter* a vapore e vi rimase finchè non fu salvato dalla torpediniera *Berdsky*.

Venne ordinata alle officine del Creusot artiglieria leggera pel costo complessivo di due milioni di rubli.

Una grave minaccia ai corrispondenti di giornali

Washington, 15.

Il Governo russo ha notificato a tutti i rappresentanti di giornali che adoperano il telegrafo senza fili che saranno considerati come spie e fucilati.

I parigini pei feriti russi.

Il successo della rappresentazione di gala.

Parigi, 15, ore 9.

La rappresentazione di gala a beneficio del treno ospedale granduchessa Wladimiro ha avuto luogo iersera. Il successo fu grandioso. Essa era data da Sarah Bernhardt e da Raoul Gunsbourg, sotto il patronato della Società delle grandi Audizioni musicali di Francia, presieduta dalla contessa Greffulhe. La sala era meravigliosamente ornata di fiori e di ghirlande e lampade elettriche e presentava un aspetto magico. Le personalità più notevoli dell'alta società parigina e delle colonie estere erano presenti. Nelidoff, ambasciatore di Russia, trattenuto per tutto, si era fatto rappresentare da Sarichekine, consigliere di ambasciata, accompagnato da vari membri dell'Ambasciata. Si notavano molti membri del Corpo diplomatico. La rappresentazione del *Rigoletto*, col gentile concorso degli artisti dell'Opera del principe di Monaco, di cui Gunsbourg è direttore, è stato un trionfo per gli interpreti: il Caruso, il Renaud, la Cavalieri ebbero numerose chiamate. Dirigeva il maestro Vigna. L'incasso superò i 75,000 franchi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, ore 23,50:

E' stato respinto il ricorso della maestra Casimiro Berruti contro il provvedimento preso, con verbale 31 maggio 1903, dal sindaco di Casselli, per incarico del regio provveditore agli studi di Alessandria, in seguito ai risultati di apposita inchiesta.

— Oggi alla Consulta si è firmato *il trattato per la tutela del lavoro, stipulato tra la Francia e l'Italia*, inteso ad agevolare il godimento dei loro risparmi e il beneficio reciproco delle assicurazioni sociali ai lavoratori italiani e francesi, ed a contribuire al progresso della legislazione operaia. Per la Francia firmarono l'ambasciatore Barrère, che aveva negoziato l'accordo da parecchio tempo con Luzzatti, ed il direttore dell'Ufficio del lavoro di Francia, Arturo Fontaine. Per l'Italia firmarono i ministri Tittoni, Luzzatti, Rava e Stelluti-Scala. Nell'atto della sottoscrizione si scambiarono i più cordiali auguri all'avvenire ed alla prosperità dei due paesi.

— Questa sera si riunì il *Consiglio dei ministri*. Il *Popolo Romano* dice che si occupò anche di affari di ordinaria amministrazione.

Per gli operai delle Manifatture dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19,20:

Stamane al Ministero dell'agricoltura la Sotto-Commissione del Consiglio del lavoro ha udito la Commissione dei sorreglianti e degli scrivani delle Manifatture di tabacchi, e la Commissione degli operai della Manifattura di tabacchi di Napoli, per il regolamento delle Manifatture.

Nel pomeriggio si è riunito in seduta segreta il personale della Manifattura di tabacchi e si occupò della questione di rimandare di un mese lo sciopero generale, fissato per il 18 corrente. Sembra che sia prevalsa l'opinione di aspettare le promesse fatte dal Governo.

Questa sera Callegari, Ferri e Garbatti saranno ricevuti dalla Commissione del Consiglio Superiore del lavoro, che li udirà circa gli emendamenti al progetto per le pensioni ed al regolamento.

Gli interrogatorii del Comitato dei Cinque.

I falsi dell'amministrazione Nasi - Il caso della signora Mannucci - I manichini a una levatrice - L'italiano alterava la calligrafia - Come si cercavano i professori.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22,50.

Stamane il Comitato dei cinque ha udito l'ufficiale Caniggia, gli impiegati Petrarali, Fratellini, Savarese, Mariani, Frano e Rodolico, che fecero parte dal gabinetto Nasi.

Fratellini, Savarese, Mariani e Rodolico, addetti alla Segreteria Nasi, furono interrogati per conoscere la calligrafia di una grande quantità di ordinativi sospetti. Essi riconobbero nella maggior parte degli ordinativi la calligrafia del Lombardo alquanto alterata; riconobbero poi altre firme.

Un buon numero di ordinativi si riferisce ad una nota levatrice.

A Frano, ispettore postale, pure addetto alla segreteria Nasi, furono chieste dai cinque spiegazioni circa la gestione dei sussidi e la spartizione di telegrammi.

Marchi, altro interrogato, dichiarò di avere veduto uscire dalla segreteria di Nasi perchè l'andamento di essa era qualche cosa di singolare.

La *Tribuna* dice che la Commissione dei cinque ha cercato, specialmente negli interrogatorii del cav. Lucci e dell'usciere Caniggia, di chiarire le spese di viaggio, che il rapporto Saporito segnò dal 1.o luglio 1903 al 30 novembre in L. 73,022 90, di cui 9957 75 sarebbero state spese dal commesso usciere Caniggia.

Caniggia avrebbe risposto che pagava tutte le spese di viaggio e che aveva sempre accompagnato Nasi, ma che nulla sapeva circa le L. 60,365 15, che il Lombardo ha dichiarato di aver speso per viaggi. Lucci, che accompagnò, in luogo del Lombardo, Nasi a Venezia, ha detto di ricordarsi che in quel viaggio furono spese poco più di 700 lire, di cui 450 per l'albergo. Aggiunse che Nasi volle che si telegrafasse all'albergatore, ringraziandolo della mitezza della lista presentata.

Per la questione del viaggio a Vercelli, nel rapporto Saporito è segnata la spesa di L. 2200.

Nell'interrogatorio di ieri Piacentini ha detto che, come amico di Nasi ed avendo a disposizione dei fascicoli, ricevette le casse che il Lombardo spedì a Trapani, e, senza aprirle, le fece portare in casa Nasi. Piacentini ha aggiunto che non fu mai procuratore di Nasi.

Il Comitato interrompe gli interrogatorii, e, a cominciare da oggi, terrà le sue riunioni alla Corte dei Conti, per coordinare le deposizioni e confrontarle con i documenti ivi depositati da Saporito.

Da Gubernatis scrive una lettera al *Giornale d'Italia*, in cui dice essere egli appunto quel « detto professore » che fu evaluta la bibliotheca — che si trova però ancora presso di lui — per volontà e benevolenza del Re, il quale volle rimanere benefattore incognito. Esclude ogni responsabilità di Nasi, e finisce: « Dopo la mia morte, essi (i libri) avranno quell'unica destinazione che piacerà al benefico Sovrano di ordinare. S. M. essendo il solo arbitro di quei libri, che sono stati sempre e che, per bontà Reale, rimangono ancora presso di me. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando, dice che l'unico punto da stabilire è quello relativo alla ricevuta, che si trova al Ministero, della somma data dal Re, per il tramite del Ministero della pubblica istruzione, per agevolare l'acquisto della raccolta, che la Biblioteca di Firenze non ora in grado di pagare subito, mentre al Demaratis occorreva subito il denaro.

Il senatore Valentino Cerruti, ex-rettore dell'Università di Roma, scrive all'*Avanti!*: « Giovanile Direttore — A complemento della notizia pubblicata in ottavo giornale intorno alla dispensa dalle tasse scolastiche concessa alla signorina Cossa, credo di dover far notare alla signoria vostra che il Consiglio accademico dell'Università di Roma non se n'è mai occupato. Sta il fatto che, con lettera del 14 novembre 1901, il ministro concedè dal pagamento delle tasse la signorina Cossa ed un altro studente del corso di giurisprudenza. Lo scrivente, che in quel tempo era rettore, prima di dar corso all'ordine ricevuto, presentò le sue osservazioni in materia al ministro; ma, avendo questi con lettera 14 dicembre successivo rinnovato l'ordine stesso in termini espliciti, lo dispensa obbligo eletto. — Cerruti. »

La signora Elena Mannucci, moglie del cavaliere Ernesto Viti, reggente la Sovraintendenza degli Archivi di Stato, fu chiamata ieri dal Comitato dei cinque per dare spiegazioni sopra un sussidio, che risultava agli atti essere stato concesso come maestra di pianoforte.

La signora Mannucci-Viti, che non ha niente a che fare col Ministero della pubblica istruzione, rimase molto turbata per questa chiamata inattesa. Alle domande della Commissione essa rispose che non aveva mai ottenuto dal Ministero, nè avuto mai avuto motivo di chiederne, sussidi, perchè, per essendo una buona pianista, essa non era maestra, nè era in tali condizioni da aver bisogno dell'aiuto del Ministero; la quietanza evidentemente era falsa.

« Come potrebbe trattarsi di omonimia in questo caso, — osserva il *Giornale d'Italia*, — dal momento che nei mandati la signora era indicata nella ricevuta col suo nome e cognome non solo, ma con l'indirizzo esatto di casa: piazza Grazioli, 5, piano ultimo?

« Si tratta evidentemente di un falso, del quale sarà opportuno ricercare l'autore.

« Crediamo che il signor cav. Viti intenda sporgere querela contro il Ministero della pubblica istruzione ed ignoti, per falso e sostituzione di persona.

« Il mandato per la signora Mannucci-Viti era, naturalmente, fra quelli pagati direttamente dalla Segreteria particolare e inviato poi poi rimborso all'economo. »

Continuando la sua rievoca, lo stesso *Giornale d'Italia* dice che la segreteria Nasi era divisa dal Ministero, ed in certi periodi era chiusa a chiave. Gli impiegati del Ministero ed i funzionari del gabinetto del sottosegretario che volevano entrare dovevano sonare il campanello ed attendere che fosse aperto.

Corre voce ora che il Comitato dei cinque interrogherà l'intendente e l'ufficiale postale e telegrafico del Ministero della pubblica istruzione circa i molti dispacci diretti a Trapani. Si tratta di stabilire se quei dispacci furono firmati, come assicura, da Nasi o da Lombardo.

Un ultimo fatto per finire. Non si bandì un concorso per una cattedra di filosofia per nominarvi un fratello del Lombardo, prete di lassù in Lotaringia!

Un altro grave combattimento dei tedeschi in Africa.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21,15:

Un dispaccio di Windhuk informa che in un combattimento avvenuto il 14 corrente presso Okatumba, di cui non si conoscono ancora i particolari, morirono un capitano, un tenente e sei soldati. Rimasero gravemente feriti un sottotenente e sette soldati, e leggermente cinque soldati.

Okatumba è una località posta a 9 chilometri a sud-ovest di Katjarin, ove si era ritirata la destra del nemico dopo il combattimento del 9 corrente.

A quando le elezioni?

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,20:

Torna to Giolitti a Roma, si è riaccesa la curiosità di sapere quando avranno luogo le elezioni generali. Non è facile parlare di politica con un deputato senza che vi interroghi per sapere se le elezioni avranno luogo a novembre o nella primavera prossima, e ognuno, ciò va da sè, intende di vendervi la sua opinione come una notizia sicura e infallibile.

Anch'io naturalmente ho fatto le mie indagini, ma debbo candidamente dirvi che ho potuto sapere poco e che ho acquistato la persuasione che nessuno ne sa più di me. Forse, come un indizio che la questione non ha nessun carattere urgente, posso dirvi questo, che il Giolitti è d'avviso che, a tenore dello Statuto, la Camera attuale può legalmente vivere fino all'autunno dell'anno prossimo. Fu eletta nel giugno del 1900; i cinque anni finiscono nel giugno del 1905, epperò ci sono i 4 mesi che lo Statuto accorda al Re per convocare una nuova Camera.

Ciò non significa punto che il Giolitti pensi a far vivere la Camera fino all'estremo limite della sua esistenza; questo non lo ha detto a nessuno, e forse non lo pensa; ma significa ch'egli non può attribuire carattere di urgenza ad una questione che deve maturare col tempo. Credo che se qualcuno gli domandasse se e quando crede che si debbano fare le elezioni, egli risponderebbe che non è nè profeta nè figlio di profeta e che non può dir nulla. E difficilmente si trarrebbe dalla sua bocca una parola di più.

Io penso che la questione non sarà per ora e per qualche tempo esaminata a fondo. Bisogna prima di tutto vedere come finisce il presente periodo parlamentare, come si scioglie la questione ferroviaria e se sarà possibile concludere i trattati di commercio con Austria e Svizzera, sicchè sia lecito pubblicare quello con la Germania. Di tutto questo e di altre questioni importanti, alcune delle quali si connettono con la politica estera, si potrà parlare con qualche fondamento a settembre e forse anche a ottobre.

E allora la questione si porrà nettamente così: Conviene fare le elezioni a novembre mentre il Ministero ha l'assoluta libertà dei suoi movimenti, o aspettare a quando le elezioni saranno diventate assolutamente improrogabili?

Enunciati i veri e precisi termini del problema, è il medesimo che dire che non se ne può indicare ora la possibile soluzione.

Io credo fermamente che, salvo che nascano eventi nuovi ed imprevedutissimi oggi, io non avrò più nulla da dirvi su questo argomento fino all'autunno; e gli altri tutti farebbero bene a rassegnarsi a questo indugio indispensabile.

S.

La visita di Loubet e due giudizii di Brunetière e Finot.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica due interviste, che vi riassumo, di Scipio Sighele con Brunetière e Finot, sulla Francia, l'Italia e il Vaticano:

« — Io sarò molto chiaro e reciso nel rispondere — disse Brunetière. — Sono lieto anch'io del riavvicinamento del mio paese col vostro, o, del resto, quale francese oserebbe pensare o dire il contrario in questo momento? Ma la visita di Loubet al vostro Re, ove la si consideri insieme alla mancata visita al Papa (la quale altro non è che conseguenza della politica anticlericale del Governo francese), mi preoccupa assai.

« Non ho nessun riguardo di dirvi che il signor Combes *fait une politique abominable*. Egli rovina la Francia all'interno e all'estero; la sua non è una lotta contro il clericalismo, bensì contro la religione; prova ne sia l'ordine emanato, e revocato, proprio il Venerdì Santo, di togliere l'effigie di Cristo da tutte le aule dei Tribunali e delle Corti.

« Un mio amico e collega dell'Accademia, Edmondo Rousse, ha scritto in proposito violente e fiere proteste, in cui patrebbero convenire anche gli uomini irreligiosi, giacchè gli spiriti superiori, anche se non credono alle divinità di Gesù, non possono sentirsi nè offesi nè turbati dall'immagine di Cristo, la dove si amministra la giustizia, e dove non si dovrebbero condannare gli apostoli eroici di un'idea. Il signor Combes non è un istitutore, ma un perseguitore!

« Aggiungete — termina Brunetière — che il nostro presidente del Consiglio è seguito da alcuni suoi colleghi del Ministero, da Delcassé, per esempio, per dovere più che per spontaneità, e lo stesso presidente Loubet è rimorchiato da quella nave dello Stato, di cui dovrebbe essere al timone. »

« Jean Finot, direttore della *Revue*, interrogato sullo stesso argomento, risponde:

« — La visita di Loubet a Roma segnerà, io credo, una lieta data nella storia di questo riavvicinamento. Voi italiani avete la fortuna di saper soggiogare i grandi fatti della politica con un patriottismo che ne aumenta l'importanza e ne prolunga il ricordo, e forse bene ed opportunamente con entusiasmo il Presidente della Repubblica, poichè la Francia s'ha dato la garanzia massima della sincerità della sua amicizia per voi con l'attitudine assunta verso il Vaticano.

« Adesso ogni malinteso è sparito, perchè la Repubblica ha assunto verso di voi un contegno ideale.

« Il signor Combes, cui si rimprovera di esagerare nell'anticlericalismo, ostenta questa mia caratteristica della sua politica perchè la crede necessaria a consolidare i rapporti con l'Italia, e perchè, ad ogni modo, in essa riposa tutta la forza e tutta la stabilità del suo Ministero. »

***

Alla persona del presidente Loubet è stato addetto il capitano di vascello Agnelli.

Alla persona del vice-ammiraglio Gourdon, comandante in capo della squadra francese che si recherà a Napoli, è stato addetto il capitano di fregata Caponnazzi. Alle persone dei rappresentanti francesi in ott'ordine Antoine e Bernard furono rispettivamente addetti i capitani di corvetta Jauch e Boselli.

Una torpediniera francese avariata da un'altra durante le manovre

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 10:

A Villafranca, durante le manovre navali francesi, la contratorpediniera francese *Dragon* abbordò la torpediniera di difesa *Mobile*, producendole una grave avaria alla linea di immersione. Si presero urgenti misure, poichè la torpediniera correva pericolo di affondare. Essa fu rimorchiata a Toulon.

Idee, persone e cose

A PICCO!

Ora che la lieve emozione retorica, che sfiora le frontiere dello spirito all'annunzio di una qualsiasi catastrofe, si è fiaccata e dileguata nelle esclamazioni delle ultime ventiquattr'ore, non è vano, io credo, penetrare dentro nello specchio delle sanguigne acque, dove sono sparite, con le navi, la superbia e le minacce della Russia imperiale.

Erano discese da rive assai lontane, e, per lungo giro di porti e di canali, erano arrivate quelle navi al luogo assegnato dal destino; ma non si sono mosse dalla Reggia le superbie e non si sono nascoste dagli uffici della predominante burocrazia quelle minacce; e tuttavia, insieme tutte, in un attimo, in un *fiat*, al contatto della dura realtà — la dura realtà d'una torpedine o d'una mina — la dura realtà del bacillo nel corpo del colosso — si sono crepate e sperdute nella sconfitta. Sconfitta senza neppure la lotta e senza neppure la fanfara della gloria. Sconfitta muta e modesta, senza le sfarzo del sacrificio cercato, senza il fulgore dell'eroismo esposto al pericolo tentato!

Povero Makaroff! Egli era certamente un valoroso marinaro, degno di sparire in un turbine o in una fiamma, nel folto del combattimento; ma il destino volle che egli perisse invece nella sua cabina, come un viaggiatore in uno scontro, nella sua cabina dorata o forse affumicata dal molto fumo dei sigari e delle sigarette orientali!

E la bandiera del comando, quella bandiera che lo Tsar nel benedire aveva visto distesa come i ghiacci della Siberia su tutta la superficie delle terre e dei mari d'Oriente, è caduta tra l'onda e il fumo, come un'ala cui nel volo siano mancate le penne e il nerbo!

Nessuna nave giapponese — dicono i telegrammi — fu danneggiata nel vasto incontro; nessun marinaio giapponese morto: solo un ferito. La squadra giapponese è ritornata nel mare in attesa di nuove imprese e di nuove vittorie!

La Russia intanto prega.

Nella grande epopea di Tolstoi, *La pace e la guerra*, v'è un tipo che ancor oggi pare riassuma tutti i caratteri del mondo militare russo, il tipo del generale in capo, il quale, mentre si discutono dal suo Stato Maggiore i piani d'assalto contro gli eserciti napoleonici, si addormenta, o fegge distratto un romanzo. Perchè stare svegli? O perchè stare attenti? Il mondo va da sè, per la sua forza naturale, e non saranno i discorsi e i progetti di dieci generali, insieme riuniti in una stanza, che varranno a modificare il corso degli eventi; e non sarà l'intelligenza e la volontà d'un uomo che riuscirà a sconvolgere i calcoli del destino. Le sconfitte e le vittorie nelle guerre dipendono da più alte ragioni o da più profonde cause che non quelle che si leggono scritte nei libri e accennate nei discorsi pubblici, come la fortuna dipende da altre ragioni e da altre cause che non il merito e il valore degli uomini.

« — E nessuno ne moglie di me — conclude — perchè io sia il comandante in capo dell'esercito russo contro Napoleone! » Serena e terribile filosofia, che non solo il generale dell'epopea tolstoiana, ma pare che inspiri oggi anche i fautori della presente guerra contro il Giappone!

Come è stata preparata, organizzata, maturata questa guerra? La Russia vive quasi nel sogno e nell'illusione; in un'opaca atmosfera di mistero e di leggenda. Essa è vasta e, perchè vasta, si crede grande; essa è ira di popolo e, perchè così ira, si crede forte; essa è nel pugno di suo Tsar, e perchè così stretta, crede che l'assolutismo sia una formidabile corazza di difesa contro tutto il mondo conosciuto e sconosciuto. Essa non misura gli abissi di corruzione, nei quali si disperde la miglior parte della sua energia fisica e intellettuale, e non si accorge che l'affratellata civiltà, che nel secolo XIX ha posto raccogliere nella sua vita e nella sua politica, si disperde nelle fughe del sentimento religioso, per le quali passa tutto il suo onore e tutta la sua ricchezza. Essa parla sempre in ginocchio dinanzi allo Tsar, e lo Tsar parla da conquistatore dinanzi a lei. Essa prega invece di pensare, e, mentre prega, i suoi ministri la taglieggiano la borsa e il grano.

Non s'è mai visto, in tempo di guerra, un popolo più genuflesso del russo. Il Grande Impero sembra diventato un convento; l'immenso popolo sembra che abbia offerto la tonsura oltre che la censura. Come è possibile che un Impero di tale fatta, un popolo soggetto a tali pratiche umilianti, un mondo, insomma, che è un vero anacronismo medioevale, oscillante fra le vecchie e gloriose civiltà dell'Occidente e dell'Oriente, osi di imporre la sua ambizione, di stendere le sue insegne e di esercitare il suo dominio su tante genti e su tanti interessi?

Anche le conquiste debbono avere la loro logica e la loro giustificazione della storia! Quando Napoleone porta per il mondo l'esercito francese, non porta soltanto le aquile rapaci, in cerca di tesori, ma porta un po' dello spirito e della libertà della grande Rivoluzione. E nessuno più sognerà che nelle sue navi porti, e abbia portato, libertà e civiltà l'Inghilterra nelle colonie sparse per tutto il globo terracqueo.

Ma che cosa vuole la Russia e perchè va in giro a turbare la pace del mondo?

Essa non ha un pensiero da imporre nè una ricchezza da espandere; essa non ha civiltà da largire, nè libertà, nè virtù da irradiare; essa non ha nè una legge morale, nè una legge politica da far prevalere

tuna d'uno Stato assoluto, come quello dello Tsar, che rappresenta ragioni, interessi, elementi così contrari al nostro spirito, così ripugnanti alla nostra intelligenza e alla nostra civiltà.

E quindi mi auguro che oggi, uscendo dalla chiesa dove si celebrano i funerali dell'ammiraglio Makaroff, la santa Russia senta nella sua coscienza il rimorso delle vittime fino ad ora sacrificate, e richiami gli avanzi della squadra, vedova del capo e della bandiera, e risparmi altre vittime al dolore del mondo, altre sconfitte al suo onore!

Rastignac.

La prima riunione
della nuova Direzione del Partito socialista.
I due segretari rimangono al loro posto — L'on. Morgari a Torre Annunziata — Per l'organizzazione interna del partito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,45.

L'*Avanti!* pubblica i seguenti atti della Direzione del partito socialista: «Oggi si è riunito il Comitato esecutivo della Direzione del partito, insieme ai segretari Varazzani e Zamboni. Questi, in risposta alla loro conferma nell'ufficio, unanimemente deliberata dalla nuova Direzione, hanno risposto con la lettera seguente, di cui il Comitato ha preso atto:

«*Cari compagni della Direzione.* — Già vi dicemmo per quali ragioni a noi parea doveso ritenere la nostra permanenza al posto di segretari della Direzione incompatibile col nuovo indirizzo che alla Direzione e al partito veniva assegnato dai risultati del recente Congresso di Bologna. Tale incompatibilità voi avete dichiarato di non riconoscere e ci avete con lusinghiere parole di fiducia e di stima riconfermati nel nostro ufficio. Riflettiamo a nostre nostre primitive dichiarazioni e alla vostra risposta, e, meglio considerate le cose, non crediamo di dover insistere nella domanda già fattavi di venire esonerati dalle nostre funzioni, non volendo che una simile insistenza sia apprezzata fuori del suo vero valore.

«Il Congresso di Bologna riaffermò l'unità del partito, nel tempo stesso che constatava in suo l'esistenza di una forte minoranza, discendente dalla maggioranza sui criteri d'azione e di metodo, minoranza a noi noi aderiamo. Ora è compito del partito, e specialmente vostro, eletti compagni della Direzione, trovar modo che codesta minoranza possa coesistere con la maggioranza, senza formale rinuncia alle sue particolari ragioni d'essere.

«A siffatto opera d'equilibrio e d'armonizzamento, voi vi accingete appunto in questa prima fase del vostro ufficio direttivo. Ebbene, se non persistiamo ora nel volervi staccare da voi dopo la vostra risposta, è perchè dubitiamo che il distacco nostro potesse parere ostinato proposito di inasprire e screditare a priori i vostri sforzi.

«Noi perciò rinunziamo sconto a voi. Che se in avvenire la coesistenza di maggioranza e minoranza fosse per rilevarsi impossibile, vorrà dire che la forza delle cose avrà sopraffatta la intenzione degli uomini. E in tal caso o noi o voi sapremo fare coscientemente e virilmente il nostro dovere.

«All'infuori di tale eventualità, voi potete contare sull'opera nostra, a cui tributasto lode di coscienziosa ed imparziale. Di codesta lode noi vi ringraziamo, sicuri e lieti di meritarla intera.

«VARAZZANI e ZAMBONINI.»

«Per lo sciopero di Torre Annunziata, essendo l'on. Todeschini impegnato, si è deliberato che vi si rechi l'on. Morgari, assenti e disposizione della Direzione.

«Egli è partito oggi stesso da Roma.

«Per lo sciopero di Pordenone si è telegrafato all'on. Cabrini; come pure si è telegrafato all'on. Majno, pregandolo d'andare a Forlì, per la candidatura Varia, perchè l'on. Gatti ha rispetto d'essere nella impossibilità di recarvisi.

«Infine per il resoconto del Congresso di Bologna si è stabilito che esso debba pubblicarsi al più presto possibile, profittando della relazione stenografica che il segretario ebbe cura di predisporre, e che sarà pronta per l'entrante settimana.

«Ci stato poi uno scambio di idee sul progetto di regolamento per l'organizzazione interna del partito, di cui il Comitato esecutivo si occuperà la settimana prossima per sottoporle alla riunione plenaria della Direzione.»

Il nuovo organico
del Ministero di grazia e giustizia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,50:

Il *Messaggero* dice che nel progetto del nuovo organico del Ministero di grazia e giustizia gli impiegati di ordine saranno portati a 71, divisi in tre categorie: a 1500, 1600 e 2000 lire annue. Tali impiegati saranno scelti da apposita Commissione fra coloro che già attualmente sono impiegati e fra i sott'ufficiali che vi hanno diritto. Si otterrà con questo organico un'economia di 35,000 lire per la sola spesa di stampa. L'Ufficio di traduzione sarà completamente riformato. Sarà eliminato anche l'inconveniente di lasciare documenti e lettere segrete ad impiegati non ordinari. L'Ufficio sarà produttivo, perchè si stabilirà una tariffa per le traduzioni, per modo che se ne possano anche servire i privati.

Sarà pure emendato il Casellario giudiziario.

Il *Messaggero* dice che questo progetto riparerà molti inconvenienti e colmerà molte lacune.

L'allarme per un sospettato attentato al Re
Ci telefonano da Roma, 15, ore 14,15:

Si viene ora a sapere di un allarme fortissimo al quale fu in preda ieri la Questura di Roma. Si temeva nientemeno che di un attentato al Re, apprendendo del percorso che S. M. doveva compiere per recarsi al campo di corsa delle Capannelle per assistere al Derby Reale. L'allarme era nato così: Ieri un maldestro vacò nell'orecchio del questore le notizie che il ippegado Augusto Graziani, addetto alla Tipografia della Camera, doveva compiere una difficile e segreta missione. Ora avesse fatto, doveva asciugarsi.

Il Graziani, secondo il Questore, era un mezzo cane..... Non ci volle di più per immaginare un attentato. Dati gli ordini opportuni, il Graziani fu arrestato e sottoposto ad un lungo interrogatorio. Anche gli amici del Graziani vennero interrogati minutamente dal questore. Il risultato dell'interrogatorio fu questo: il Graziani non le si crede, assolvono, ne capace di commettere un delitto.

Per la soppressione dei crocefissi
nei Tribunali francesi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21,40:

L'Univers dice che il cardinale Richard ha ordinato a tutti i curati della sua diocesi delle preghiere per la soppressione dei crocefissi.

Sulle dimissioni di Marchand.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,35:

Non v'è più dubbio: il colonnello Marchand esce dall'esercito francese, di cui era una fra i più begli ornamenti e una fra le più belle speranze.

Non poteva uscirne peggio che colle due lettere: quella alla *Patrie* e quella alla *Libre Parole*, che, al un tempo, lo ponevano in difetto dinanzi ai suoi doveri di militare, malcontentavano contro di lui i nazionalisti, che erano stati sempre i suoi ardenti fautori, ed i ministeriali, che non l'amavano, ma che non avevano almeno saputo da qual parte attaccarlo.

Egli si è perfino precluso in certo modo la carriera politica che gli si apriva dinanzi, dichiarando nella lettera alla *Libre Parole* (la quale aveva invitato i parigini a fare un plebiscito nel suo nome alle prossime elezioni municipali) che egli mai non si sarebbe piegato a diventare «un candidato agitatore al servizio di un partito».

L'impressione che produceva particolarmente la lettera alla *Patrie* era quasi quella di essere scritta da un isterico in uno dei suoi peggiori momenti, ed è veramente triste vedere troncata malamente così una carriera che avrebbe potuto forse renderci i più alti servizi alla Francia.

Di fronte a ciò, la causa delle dimissioni del Marchand hanno ancora poca importanza.

Appare puerilmente sottile la distinzione fatta dal Governo, secondo cui mi lo Tsar più il Governo russo non hanno mai domandato che il colonnello Marchand fosse autorizzato a seguire l'esercito russo in Manciuria come delegato militare francese, ma il generale Kuropatkine era giustamente stato autorizzato, secondo il desiderio da lui espresso, ad accogliere il colonnello Marchand qualora il Governo francese consentisse a delegarlo presso gli eserciti russi in Manciuria.

Ma, infine, il Governo francese rimaneva arbitro dell'opportunità e meno di mandare Marchand nell'Estremo Oriente, e le proteste dell'eroe di Fashoda rimanevano quindi assolutamente ingiustificate.

Si assicura stamane che il Governo ha inflitto trenta giorni di arresto a Marchand. Alla misura della gran pena le sue dimissioni saranno accettate.

Quello che è sicuro è che il Consiglio dei ministri si è riunito oggi per deliberare circa la lettera inviata dal colonnello Marchand e pubblicata dalla *Patrie*, che rende necessaria l'applicazione di provvedimenti disciplinari che potrebbero essere seguiti dall'accettazione delle dimissioni. Stasera il ministro della guerra si troverà assente, così ogni deliberazione in riguardo sarà rimandata a domani.

La soddisfazione del Sultano
pel generale De Giorgis.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 20:

De Giorgis parte oggi per Salonicco. Gli addetti militari esteri saranno ricevuti a Salonicco nel modo più solenne.

Il Sultano fece esprimere a De Giorgis la sua soddisfazione, gli augurii di ottimo risultato della sua opera e un buon viaggio.

In seguito alla domanda dello Ambasciate, la Porta concesse il *kaibuka* agli ufficiali esteri della gendarmeria macedone.

Le dichiarazioni di Balfour
sull'accordo franco-inglese.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20:

Lord Balfour, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione circa la ratifica dell'accordo anglo-francese, dichiara che l'accordo deve essere discusso alla Camera francese secondo le leggi costituzionali della Francia. Balfour aggiunge che sarebbe pure desiderabile che l'accordo fosse discusso anche dai Comuni, sebbene ciò non sia stabilito dalle leggi inglesi. Il Governo presenterà a tale scopo un progetto di legge, la discussione del quale potrà essere fatta contemporaneamente alle discussioni che avranno luogo alla Camera francese.

Sempre a proposito dell'accordo, Balfour dichiara che, per quanto concerne gli interessi della Spagna, il Governo inglese si mise in comunicazione col Governo spagnuolo. Egli non ritiene però opportuno rendere pubbliche le comunicazioni scambiate circa le opere strategiche nella costa mediterranea.

Il vice-presidente
del Consiglio municipale di Parigi a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 16,45:

Stamane è giunto Bunsal, vice-presidente del Consiglio municipale di Parigi. Fu ricevuto dal sindaco, dalla Giunta, dai rappresentanti delle Associazioni cittadine, dalla Banda Municipale e da una grande folla che lo acclamò vivamente. Al Municipio vi fu un solenne ricevimento in onore di Bunsal. Vi assistettero il prefetto, le altre Autorità cittadine, i rappresentanti delle Associazioni militari e commerciali. Il sindaco rivolse a Bunsal il saluto di Pisa. Dopo di lui parlarono Bellini, Supino e il senatore Buonamici. A tutti rispose Bunsal ringraziando e inneggiando alla fratellanza fra le due nazioni. Bunsal si è recato poscia a visitare i monumenti. La città è imbandierata e assai animata.

Il Bunsal è partito alle 15 per Genova.

Sciopero a oltranza a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Torre Annunziata, 15, ore 15,30:

La situazione a Torre Annunziata è immutata. Il generale Cetta, che comanda le truppe, ispezionò i varii servizi. Stamane il Comitato direttivo dello sciopero deliberò favorevolmente circa gli altri scioperi, che finora non sono stati dichiarati. Il Comitato stesso ricevette dalla Direzione del partito socialista l'assicurazione di aver interessato il Comitato di resistenza, che ha sede in Milano, per ottenere aiuti e provvedimenti da tutte le organizzazioni operaie a favore degli scioperanti. Questi, intanto, riuniti in assemblea, deliberarono le sciopero a oltranza, giudicando inaccettabili le deliberazioni dell'assemblea degli industriali.

Stamane arrivò il comm. Bocciarda, per raccogliere informazioni e riferire al Ministro circa l'andamento dello sciopero.

L'on. Todeschini telegrafò di non potersi recare qui. E' atteso invece l'on. Rondani.

Lo sciopero generale dell'alimentazione a Parigi
Ci telefonano da Parigi, 15, ore 14,15:

La Corporazione degli aderenti alla Federazione dell'alimentazione, riunitasi stamane alla Borsa del lavoro per reclamare la chiusura degli Uffici di collocamento, ha votato all'unanimità per il 30 aprile lo sciopero generale se a quell'epoca gli Uffici di collocamento non saranno chiusi.

Arti e Scienze

Gli affari sono affari
Commedia in tre atti di Octave Mirbeau.
(Teatro Carignano — 15 aprile 1904).

La commedia è più forte che convincente, più violenta che logica. Ottave Mirbeau nel suo odio anarchico per tutte le convenzioni e falsità, nel suo concetto socialistico, pessimista e paradossale dell'umanità, nel suo spirito acceso, in fondo, d'ideale nobilissimo, l'ha concepita più come la pittura o l'esposizione di un tipo che come un'azione di realtà logica. Il tipo è rigido, assoluto come tutti i tipi universali: percorre tutta l'evoluzione dell'idea a cui si informa sino agli estremi: contiene per conseguenza tutti quegli elementi di esagerazione e di inverosimiglianza che si incontrano nei caratteri universali. Quando mai si trova nella vita un avaro come l'Arpagone classico di Molière, e un bugiardo come il Lelio goldoniano?

L'Isidoro Lechat di *Gli affari sono affari* è un tipo in cui il Mirbeau ha voluto scagliare uno alla folla la linea di un carattere: diventa per ciò una specie di mascherone. In fondo tutti i tipi che raccolgano in sè le espressioni più forti e violente di un sentimento, di una tendenza sono tipi sacrificati, monomaniaci: non mancano di esser tali l'Arpagone e il Lelio: spetta all'abilità dell'autore di conciliare colla scena la loro realtà assoluta con la realtà verosimile, o, almeno, di attenuarne il contrasto. Il Mirbeau pare non si sia preoccupato di ciò nel porre sulla scena il suo Lechat.

L'eroe della sua commedia ha in sè del comico e del tragico: è l'espressione più intensa dell'«uomo d'affari». E' venuto dal nulla: ha accumulato una cinquantina di milioni; la febbre del traffico, del denaro non gli ha permesso di badare ai mezzi di conquistarlo. Egli si è arricchito spogliando gli altri: è diventato una potenza nel regno della Banca e della finanza, calpestando le lagrime e le miserie altrui. Dotato di qualità meravigliose di iniziativa, ha il genio degli «affari»: genio senza scrupoli e con una moralità diversa dalla morale assoluta. Proprietario di terreni estesissimi, estorti a poco a poco con tutta la raffinatezza della strozzineria ai più deboli di lui, egli pascola un magnifico castello vicino alla città, dinanzi ogni sera vi si reca dopo il lavoro quotidiano della sua sterminata potenza trafficatrice. Volgare, violento, simulatore, non vede al mondo altra meta che gli affari: altro idolo che il denaro: trascinato nella sua potenza, crudele, insaziabile coi deboli e coi dipendenti, ama circondarsi di quel lusso che, per il suo orgoglio di plebeo potente o dominatore, è testimonio della scomparsa della nobiltà.

Nel redimere delinearsi il suo tipo nel primo atto, anche prima che compaia in iscena. Nel castello di Vauperdu ne attendono il consueto ritorno sereno la moglie e la figlia Germana: la signora Lechat è una buona borghesuccia debole, insignificante, spirito ed intelligenza stretti e meschini. Germana sembra appartenere ad un'altra razza: è l'antagonista che il Mirbeau ha posto dinanzi al tipo di Isidoro Lechat. Ha un senso profondo di tutto quell'«ideale», che il padre ha annichilito d'intorno a sè sotto la potenza brutale e materiale della sua realtà. Ella si sente soffocare in quella casa: per la madre, che non la comprende e non ha tenerezze, ella non sente nè tenerezza nè affetto filiale; per il padre, di cui conosce e disprezza la vita, le azioni, i pensieri, ha un sordo, tacito odio.

Ecco giungere Lechat. Come è sua abitudine, egli conduce con sè da Parigi al castello una quantità di ospiti. Spende: ma non spende, come egli dice, che fruttano. Questa volta ha con sè due ingegneri che intendono esporgli il disegno di una grande impresa, per cui sono necessari i suoi denari. Il carattere di Lechat qui s'imposta su di un'espressione comico-grottesca. Prima che gli invitati si avviino al pranzo e termini l'atto, Lechat trova il tempo per agriddar gli uni, offender gli altri col suo orgoglio, ostentare la sua attività e potenza, deridere coi suo sarcasmo, esporre certi suoi disegni di agronomia panvecchi, in cui ha la fatuità cieca di chi crede la natura e il mondo a sua disposizione. Il suo ritratto è, in una parola, già a metà scolpito. Germana, annoiata, disgustata, accusa un malessere per ritirarsi nella sua camera e sottrarsi al pranzo. Ma poi, quando tutti sono partiti, essa ritorna nel giardino, dove l'aspetta Luciano Garraud, un giovane chimico che il Lechat ha occupato nel suo castello per certi suoi studi di concime straordinario, e, fremente di sdegno, di rivolta, di disperazione, gli grida: «Andiamoci!» Sappiamo così che un segreto vincolo di intimità lega i due giovani, e prevediamo che sarà pur su di esso che si dirigerà l'azione della commedia.

Nell'atto secondo una gran scena, infatti, si svolge tra Germana e Luciano: Germana ormai ha preso la sua decisione: abbandonare la casa, la famiglia, andare con lui lontano, a lottare per la vita, certo, ma con il conforto del suo amore, della sua onestà. Tutta l'avversione per il padre è nell'esalamento delle sue parole: tutti i ricordi di ciò che sente abbietto e crudele, crimineso nella vita di Lechat si affollano nel suo spirito: la ricchezza della famiglia non è che il frutto di traffici, di estorsioni inonorabili, di infamie..... Luciano tenta calmarla, ma poi si lascia trascinare nella decisione. La scena è violenta ed esagerata nei suoi termini logici, è anche un po' lunga, ma non manca di bellezza e di efficacia.

Il Lechat intanto si ritrova coi due ingegneri, che gli espongono il disegno dell'impresa. La scena è abile, magistrale, e compie il ritratto di questo finanziere astuto che riesce a metter in sacco chi vorrebbe invece approfittare di lui. Segue la forza scena principale dell'atto tra Lechat e il figlio. Poichè Lechat ha un figlio, Zaverio, che conduce vita allegra e sconcertata tra donne, cavalli ed automobili. Zaverio è venuto per ottenere, naturalmente, dei denari. Questa volta gli occorrono duecento mila lire. Le offra sembra un po' grossa anche al Lechat: ma poi una fontana tenerezza paterna per quello scapestrato, che sa frantoggiarlo abilmente, e soprattutto il pensiero che il figlio, per certe relazioni sue, può essere utile all'impresa che sta combinando coi due ingegneri, lo persuadono al consentimento. Anche qui la situazione è svolta con arte e sapere di fronte pessimista: ma nel complesso l'atto è piuttosto frammentario.

Nell'atto terzo Isidoro Lechat ha fatto il suo piano: sposare Germana col figlio del marchese di Porcellet. Al vecchio marchese egli aveva già imprestato più d'un milione, con ipoteca sulla proprietà o sul castello confinante con la sua tenuta di Vauperdu. Il marchese è ruinato: o pagare o acconsentire a questa alleanza che in fine solleva anche un po' l'orgoglio borghese di Lechat e gli permette di unire le due possessioni in una. La scena tra il marchese e Lechat è artificiosa, ma non manca di grandezza. C'è dell'Augier in essa: dell'Augier del *Gyboyer* e di *Les Effrontés*. Lechat parla un po' troppo: fa un po' troppo di filosofia sociale.

Il marchese, dopo aver tentennato, acconsente; ma quando è chiamata Germana per udirne l'offerta di matrimonio, essa rifiuta e grida di aver un amante. Scena violenta tra il padre e la figlia, che si sente libera finalmente e si dispone a lasciar la casa. Poco dopo un servo annuncia a Lechat che Saverio è rimasto sotto sbalzando violentemente dall'automobile. Lechat è annichilito: l'idea di aver perduto in un sol giorno tutta la famiglia pare avvincerlo tutto a sè, dapprima, col suo immenso dolore, poi, come sovraggiungono i due ingegneri che gli porgono per la firma il contratto dell'impresa ed egli s'accorge di star per essere gabbato da loro, il senso degli affari ritorna in lui e domina ogni altro affetto, così che, invece di scrivere subito mentre il corpo del figliuolo morto, s'indugia a dettare ai due soci le correzioni del contratto, le firma e indi, vacillante, ci avvia per uscire.

La scena è evidentemente esagerata, e il pubblico non può non avvertirne il disagio, l'inverosimiglianza. Essa è bensì logica nel carattere assoluto che s'è finora dinanzi il Mirbeau, ma è di una logica astratta, non umana. Non persuade poco, ma indispone e, ete per dire, distrugge tutta la incontestata ragione di realtà che il tipo ha in sè. E' questo il difetto capitale della commedia: commedia pensata e pensata, che può irritare, può indispettire qua e là con brutalità, con esagerazioni inabili, ma ha certamente in sè della forza e delle idee, per quanto il significato della loro lotta sia ancora oscuro e confuso.

Il Mirbeau ha curato — a parte le esagerazioni — un tipo: quello di Lechat, che si sviluppa a volte anche con genialità: esso ha qualcosa del *Mercadet*, ha qualcosa del *Rabagas* e di *Maître Guerin* dell'Augier: è essenzialmente tutta la commedia; ma tutti gli altri sono manichini e pallidi.

Germana ci appare come una vecchia figura di melodramma; Luciano è assai vago e inconsistente che si examini dinanzi. E un senso di peso si diffonde, dopo tutto, da questi tre atti, nei quali le scene si profilano lunghe, interminabili. Il Mirbeau ha fatto opera in essa più di pensatore violento che di abile tecnico: ha fatto mostra più di dialettica paradossale, che di un sistema di idee limpido e schietto.

Il magnifico, imponente uditorio del Carignano subì ieri sera tutte le impressioni delle esagerazioni e della violenza sistematica dei caratteri. Ammirò talvolta, s'interessò quasi sempre, fu contento anche talora, e accolse cinque dei tre atti con un applauso in cui era però un po' di stento.

Ernesto Zacconi, che fu più felice e misurato interprete nel terzo atto, riuscì nel primo e nel secondo al tipo di Lechat, una figurazione troppo aderita e violenta, che accrebbe l'esagerazione già organica del carattere. Tra gli altri interpreti noto la signora Ines Cristina, che si fece applaudire nella scena del secondo atto, e il Domenici, che rappresentò con decoro la parte del marchese.

m.

Il quarto concerto orchestrale, che sarà diretto dal maestro Arturo Toscanini, avrà luogo domani al teatro Vittorio Emanuele, alle ore 15 precise. Eccone il programma:

1. Beethoven: *Sinfonia in si magg.* (Op. 73): *a)* Allegro con troppo; *b)* Adagio non troppo; *c)* Allegretto grazioso quasi andantino; *d)* Finale allegro con spirito.
2. Pedrotti: *Capocchia e zolfanello* (nuovo).
3. Sibelius: *Il Cigno di Tuonela*, poema sinfonico (nuovo). — *Una Saga*, poema sinfonico.
4. Wagner: *Ouverture dei Maestri Cantori.*

«La Gioconda» al Balbo nella ripresa di ieri non sfuggì interamente il tenore, confermando con simpatica concessione d'applauso il bello scorso. E poichè la protagonista trova in Silvia Stracheli-Gordini un'interprete fine ed accurata, così intorno a questa gentile attrice si riunirono i migliori festeggiamenti. Fiori, applausi, richiami di fine: ecco una cronaca assai lusinghiera per la Maldeghi, di cui ricorre la sesta.

Ed a facilitare la buona riuscita valsero le cure intelligenti del Lanzilli, la messa in scena eccellente, l'impegno spiegato dal Pavi, dal Polacci, dai compagni tutti.

L. e. r.

Università Popolare. — Il prof. A. Cabiati terrà questa sera, alle ore 21, la sua lezione, per poi continuare ogni mercoledì, sino alla fine del suo corso, sulla *Organizzazione operaia*.

REATI E PENE

I «Trentatrè».
La banda brigantesca di Moncalieri.
(Corte d'Assise di Torino — 15 aprile).

UN TERZO TENTO E PICCOLI INCIDENTI.

Il processone volge al suo termine. Chiuso il ciclo delle arringhe difensionali, il presidente avrebbe dovuto subito principiare il suo riassunto; ma, prima ancora che egli si volle, per schiarire un equivoco sorto a proposito dell'imputazione fatta al Pastore, chiedere spiegazioni ed un testimonio, il maresciallo Negro, di Moncalieri, fatto citare con potere discrezionale. La deposizione di costui solleva qualche contestazione da parte del presidente e dei suoi difensori, avv. Venzano Sabbione.

DOMANDE QUERITE.

Poi il cancelliere Bussi dà lettura dei 208 quesiti, bellina rassegna per l'uniforme compilazione delle questioni. Se questo sembrano appunti e a lievissimi piccoli incidenti gli avvocati Pavese e Lotti.

Il presidente, cav. Demi, giudica, principia il suo riassunto, che è una storia fedele, minuziosamente analitica e fatta con molta lucidità, con ordine perfetto di tutta l'istruttoria, del dibattimento orale e della valanga di ragioni ed argomenti addotti pro e contro gli imputati.

Questi non hanno più dichiarato nulla; il solo Bezzo si protestò innocente, insistendo a sollecitando il Maroglia a dire la verità. Ma questi fece orecchie da mercante e non rispose affatto.

Il riassunto presidenziale continuerà ancora domani mattina.

LE DOMANDE E SUOLE AVANZATE.

Poichè le questioni sono 208, e quasi tutte debbono essere votate, perchè difficilmente si escludono, e ripetendo, come da lunga pratica, che per la votazione di ogni questo la Corte impiega quattro minuti, si conta che questa resterà chiusa in camera di deliberazione circa tredici ore. Poichè poichè non solo verso le dieci di domattina potrà apportarsi alla votazione, il verdetto non si avrà che alle 23 d. c. sabato.

LA SENTENZA NON VIENE PRIMA DI SABATO SI.

La Corte non può rinviare in seguito la sentenza, ma deve pronunziarsi immediatamente dopo che la sentenza il verdetto; quindi l'enorme lavoro che importa il calcolo delle pene farà sì che la sentenza di questo grosso processo sarà resa pubblica quasi all'alba di domenica.

La condanna d'uno studente italiano in Austria
Ci telegrafano da Innsbruck, 15, ore 19,35:

Stamane è cominciato il processo contro lo studente Ambesi, accusato di aver violato la legge concernente un'adunanza all'Università, ove il prof. De Gubernatis doveva tenere una conferenza sul Petrarca.

L'Ambesi era difeso dall'avv. Bertolino.

La Corte respinse la domanda dell'imputato di presentare testimoni a difesa. Il commissario di polizia che sciolse l'adunanza era l'unico testimonio d'accusa. Non si concesse nemmeno all'Ambesi di difendersi in lingua italiana! Fu condannato a 150 corone di multa.

L'Ambesi ha presentato un ricorso per nullità del processo.

Il Consiglio Comunale di Torino
decide la compra di piazza d'Armi e della spianata dell'artiglieria dall'Autorità militare.
La questione capitolare - L'Ufficio del lavoro - Altre comunicazioni del sindaco.

(Seduta del 15 aprile 1904).

Aperta alle 15,30 la seduta, il SINDACO commemora il consigliere Luigi Mattirolo. A lui si associano CAGNO, in nome della minoranza socialista, CEPPI e DANEO.

Le dichiarazioni del sindaco.

Prima di riprendere i lavori, il SINDACO rinnova i voti per la pronta e completa guarigione del Duca d'Aosta.

Passando poi a quanto più specialmente costituisce l'oggetto dei lavori, ricorda quelli che maggiormente hanno attirato l'attenzione sua e della Giunta, e che sono i seguenti:

CONTRATTO COLL'AMMINISTRAZIONE MILITARE.

Continuando le trattative già iniziate, dimostrando insistentemente la necessità che venissero migliorate le condizioni fatte alla nostra città con vantaggio della cosa pubblica, si può oggi sottoporre all'approvazione la convenzione firmata ieri coll'Autorità militare; in questa convenzione si riducono i termini ed il modo per il rimborso dell'anticipazione, si migliorano i patti relativi ai versamenti ed alla esecuzione delle opere e si concede un mutuo di otto milioni a condizioni speciali.

Con questi miglioramenti, mentre si potrà provvedere alle costruzioni e vendite dei terreni senza turbare il mercato economico edilizio della città nostra, avremo pure assicurata la parte finanziaria dell'operazione, e con questa non ricorrerà sopra il nostro bilancio.

L'UFFICIO DEL LAVORO.

Se poi per pochi argomenti non vennero ancora proposte le opportune risoluzioni, dichiara che ciò avverrà fra breve e che non ne verrà trascurato lo studio.

Tra questi ultimi si devono accennare quelli relativi all'Ufficio del lavoro ed alla questione capitolare.

Quanto al primo argomento, ricorda la discussione occorsa nella seduta 30 dicembre 1903 e le dichiarazioni fatte allora.

Tiene parola dei provvedimenti che stanno per emettersi dal Governo, ed osserva che, data quella condizione di cose, non parrebbe nè utile nè opportuno insistere ora un'attuale risoluzione dell'argomento, dovendo poscia l'opera essere diretta a completare, osservando, quella del Governo, coordinando i nostri provvedimenti a quelli che verranno emessi.

Ad ogni modo, anche per questo argomento, ove il Consiglio creda che si discuta, dichiara di non sollevare obbiezioni e che sarà altro sia posto all'ordine del giorno.

LA QUESTIONE CAPITOLARE.

Sulla questione capitolare, di informazioni specialmente sui lavori in corso, la Sotto-Commissione ha esaurito oramai il suo compito. La visit.. agli Istituti capitolari fu proficua, perchè valse ad eliminare facilmente certe dubbiezze ed alcuni preconcetti, a far conoscere i veri bisogni, ai quali occorre far fronte, tuttochè, invece di limitarsi ad una descrizione anche sommaria degli Istituti visitati, ha creduto di non scostarsi dal suo mandato riassumendo le impressioni riportate e formulando alcuni progetti concreti da sottoporre alla Commissione Generale come tema del lavoro ad essa affidato.

Fin d'ora si può ritenere che, dei provvedimenti da adottare, alcuni saranno di ricostruzione, per quelle forme di assistenza per le quali mancano o sono insufficienti gli Istituti attuali; altri di integrazione di quelle istituzioni che per motivi diversi non possono sviluppare le loro forze; per alcuni è possibile un'esecuzione quasi immediata; altri sono di più lunga esecuzione. Ma, con provvedimenti transitori, si potrà fare in modo che, anche nel periodo di situazione, possa essere pronta ed assidua l'assistenza del povero infermo.

Comunque, per coordinare le varie forme di assistenza, il Municipio dovrà mettere una vera funzione regolatrice nel servizio capitolare, pur rispettando le autonomie dei singoli Istituti.

Durante la scorsa stagione invernale, con i fondi stanziati per bisogni urgenti, venne provveduto alle necessità immediate, per quanto le condizioni sanitarie, mantenutesi buone, non abbiano resi necessari provvedimenti speciali.

Per accordo intervenuto col R. Ricovero, furono ricoverati oltre quaranta cronici privi di assistenza, tolti dalla strada e denunciati dall'Ufficio d'igiene.

Premessi questi cenni, prega il Consiglio di procedere nell'ordine del giorno.

DANEO, che ha potuto accertarsi personalmente della sollecitudine con cui il sindaco ha trattato e portato a conclusione la questione della permuta degli stabili con l'Autorità militare, ne lo ringrazia caldamente, e fa formale proposta che tale questione sia dal Consiglio discussa subito.

MUSSO fa raccomandazioni per il servizio tranviario e per la distribuzione della corrispondenza postale.

NOFRI, a proposito delle comunicazioni del sindaco sulla questione capitolare, chiede se il Municipio può mettersi passivamente al rifiuto dell'Ospedale Mauriziano di trattare colla Commissione comunale capitolare, e non creda che il sindaco debba accontentarsi della stessa risposta datagli, ma esercitare anche sull'Ospedale Mauriziano quel controllo che gli compete come primo magistrato della città.

Il SINDACO ricorda i precedenti della questione dell'Ospedale Mauriziano, e avverte che per ora esso è rimasta in sospeso, dovendosi mantenere dal lato amministrativo e giuridico la risposta del primo segretario dell'Ordine.

Il SINDACO fa quindi dare lettura della Convenzione firmata da lui ieri col rappresentante dell'Amministrazione militare, per cui questa cede al Municipio le caserme Dabormida, Alessandro Lamarmora, la Brocca e Sant'Antonio, la spianata d'artiglieria, l'Ospedale Militare e l'attuale piazza d'Armi, mediante un compenso da parte del Municipio di 6 milioni in contanti, delle aree necessarie per la costruzione dei nuovi edifici militari, delle aree necessarie per la costruzione di due nuove piazze d'Armi.

La Convenzione, messa in votazione, è approvata all'unanimità.

Il Consiglio passa quindi agli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno, e approva quasi senza discussione la proposta della Giunta, tra cui quella dello sgombro e della cessione al Municipio, mediante un compenso di L. 20,000, dello stabile del Monastero della Visitazione compreso fra le vie Cumiana, San Domenico, Orfano e Santa Chiara, comune che gioverà a risolvere più presto la grave questione di dotare di una sede più degna il Tribunale; quella della costruzione di un nuovo edificio per bagni popolari sull'angolo di via dei Fiori e della piazzetta della chiesa del Sacro Cuore di Maria e quella dell'erezione del monumento a Federico Sclopis nel giardino della Cittadella.

La seduta pubblica è sospesa alle 18,25 e rinviata a lunedì, alle 15.

Il Consiglio però resta adunato in seduta segreta per taluni provvedimenti riguardanti impiegati ed insegnanti municipali.

La convenzione
fra l'Amministrazione della guerra e il Municipio.

Come i lettori possono vedere nel resoconto della seduta del Consiglio comunale, fu oggi approvata dal Consiglio stesso, ad unanimità, la gravissima questione della Convenzione tra l'Amministrazione della guerra e quella della nostra città: a) Per la cessione di beni del patrimonio dello Stato; b) per il trasferimento, alienazione o rinnovazione di diritti di uso di beni di proprietà comunale; c) per la costruzione, col concorso municipale, di nuovi edifici per usi militari.

Diamo qui ora in riassunto lo schema di detta Convenzione:

Il 4 aprile corrente, tra l'Amministrazione della guerra, rappresentata dalla Direzione del genio militare di Torino, in persona del suo direttore colonnello Chiarle comm. Angelo, e il sindaco, senatore Frola, si è convenuto e stipulato quanto segue:

I. — L'Amministrazione della guerra cede in proprietà al Municipio di Torino i seguenti immobili demaniali da essa tenuti in consegna: *Caserma Dabormida, già San Celso*, valore d'estimo L. 453,000 — *Caserma Alessandro La Marmora*, valore d'estimo L. 892,000 — *Caserma della Brocca*, valore d'estimo L. 65,000 — *I fabbricati e area della infermeria «Cavalli» della Caserma Sant'Antonio*, valore d'estimo L. 69,000 — *Ospedale militare di Santa Croce*, valore d'estimo L. 1,050,000 — *I fabbricati ed aree detti «Spianata d'artiglieria»*, a nord piazza Venezia e le proprietà Rey e Bessozi; ad est via Stampatori; a sud corso Oporto; ad ovest il corso Sicardi. Superficie mq. 28,670, valore d'estimo L. 1,760,000 — *L'immobile detto «Accademia Militare»*, con una superficie di mq. 10,001, e coerente a nord con i fabbricati demaniali dell'Archivio di Stato e con quelli del Demanio per la lista civile, in parte attualmente occupati per uso Accademia, ma che restano esclusi dalla cessione; ad est con altri fabbricati pure della lista civile; a sud con via della Zecca; ad ovest coi fabbricati di proprietà del Comune di Torino. Valore d'estimo L. 1,350,000.

In tal modo il totale delle cessioni patrimoniali viene ad ammontare a L. 6,645,000.

II. — La stessa Amministrazione della guerra, coi compensi indicati in appresso, accetta: 1.o Di trasferire il suo diritto d'uso perpetuo sull'attuale piazza d'Armi della Cittadella ai altre due piazze d'Armi acquistato e sistemate a spese e cura del Municipio di Torino; 2.o Di demolire, nello stato in cui si trova, la caserma Rubatto, di proprietà municipale ed avuta in concessione gratuitamente con contratto 6 aprile 1873, coll'obbligo per l'Amministrazione militare della sistemazione della caserma Sant'Antonio a sede del reggimento alpini, già acquartierato nella caserma Rubatto.

Il tutto mediante un compenso a corpo costituito parte in contanti, parte in terreni per un valore complessivo di L. 1,519,881 84, a cui, aggiunte le L. 5,545,000 delle cessioni patrimoniali, si ha un totale a credito dell'Amministrazione della guerra di L. 7,064,881 84.

III. — Questo corrispettivo sarà soddisfatto dal Comune di Torino nel modo seguente: in contanti L. 6,000,000; oltre la cessione in proprietà allo Stato dei terreni occorrenti allo Stato, per costruire nuovi edifici per usi militari, L. 267,881 84; compenso a corpo a titolo di affrancamento perpetuo delle quote di concorso per l'illuminazione nelle fognature cittadine (tanto per i canali bianchi quanto per i canali neri), delle quali sarebbero gravate le proprietà demaniali che verranno a costituirsi, ai sensi dell'art. 24 del regolamento per le immissioni di cui trattasi in data 5 gennaio 1897, approvato in data 2 febbraio stesso anno, L. 197,000. Totale L. 7,014,881 84.

IV — Il Comune di Torino si assume l'obbligo di costruire a sue spese e concedere in uso perpetuo illimitato all'Amministr

depositi e prestiti, contro la garanzia delle delegazioni del Comune sulla imposta fondiaria alle condizioni normali. Sui primi quattro milioni del prestito lo Stato contribuirà al pagamento degli interessi, nella misura dell'1 per cento annuo.

VIII. — La consegna al Municipio degli stabili ceduti al fisco di mano in mano che le nuove costruzioni e le loro condizioni di abitabilità permetteranno lo sgombro di quelli e l'evacuazione di questi.

Il trasferimento del diritto d'uso sulla piazza d'Armi avrà luogo non appena quelle in progetto saranno, ancorchè in via provvisoria, convenientemente sistemate a giudizio esclusivo dell'Autorità militare, ed in ogni caso entro il primo anno successivo a quello dell'approvazione del presente contratto per la piazza della Cernaia e nel secondo anno per piazza d'Armi di Vanchiglia.

IX. — Gli apprezzamenti di terreno fabbricabile sono ceduti dal Municipio nello stato in cui sono acquistati, comprendendosi nella cessione i fabbricati attualmente esistenti negli apprezzamenti stessi.

X. — Le nuove piazze d'Armi saranno sistemate dal Comune, il quale provvederà pure a sistemare la viabilità della regione compresa nel piano d'ingrandimento e ai lavori necessari pel mantenimento ordinario delle due piazze d'Armi ed il rinnovamento del selciato del galoppatoio.

Il Municipio si riserva la facoltà ad esso spettante di trasportare la cinta daziaria in modo da includervi gli stabili formanti oggetto della presente Convenzione. Ad ogni modo per gli effetti delle tasse di dazio le nuove costruzioni saranno considerate come entro cinta, ancorchè la nuova cinta d'ampliamento non risultasse ultimata.

Il Municipio però dovrà provvedere, per proprio conto e senza ingerenza dell'Amministrazione militare, alla sorveglianza per la introduzione di generi soggetti a dazio, e non potrà imporre limitazioni di sorta che menomino la libera disponibilità degli immobili.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Le feste studentesche.

Gli arrivi
delle rappresentanze francesi e italiane.

Nella giornata di ieri sono arrivate le rappresentanze studentesche di Torino (le quali hanno viaggiato in automobile) e quelle dell'Università di Modena.

Coll'ultimo treno di ieri sera provenienti da Modane dovevano arrivare gli studenti di Aix, e una folla di studenti si era recata alla stazione per riceverli; ma la comitiva non giunse.

Alle 8,20 di stamane sono giunti i cinque rappresentanti dell'Università di Parigi, i signori Delachambre, Virally, Carlotti, Usquin e Delmas. A Bardonnecchia s'erano recati ad incontrarli alcuni studenti dell'Associazione, e all'arrivo li attendevano circa 250 studenti delle varie Facoltà, coi variopinti berretti. Il benvenuto che i giovani italiani diedero a quei di Francia fu caloroso ed entusiastico. Le grida di: *Viva la Francia!* preludiarono al canto della *Marsigliese*, mentre la rappresentanza parigina levò alta la bandiera di Francia. Poi, per via Roma e via Po, i giovani si recarono all'Università, la quale (chiusa per i sei giorni di vacanza in occasione delle feste, che principiavano oggi) venne aperta perchè nel cortile entrassero gli studenti a festeggiare con due discorsi dello studente Roux, del Valentino, e del Delachambre, presidente dell'Associazione universitaria parigina, il bell'incontro.

Poi nella sede dell'Associazione universitaria torinese, in via Ospedale, fu offerto un vermouth alla rappresentanza francese e a quella di Firenze, Siena e Pisa, arrivate pure stamane.

Martedì sera, come è noto, tutte le rappresentanze studentesche assisteranno alla serata di gala che avrà luogo al teatro Alfieri, colla eccezionale rappresentazione del fantastico spettacolo gollardico: *Apoteòsi studentesi*, per il quale 200 studenti provano e s'esercitano da tanto tempo.

Esposizione di bambole.

Alle ore 11 di stamane venne inaugurata l'Esposizione di bambole nei locali già della ditta Flocconi, sotto i portici di piazza Castello.

All'inaugurazione intervenne pure S. A. R. la Duchessa Letizia.

Alle ore 14 l'Esposizione fu aperta al pubblico, mediante l'oblazione di L. 1 per gli adulti e centesimi 50 per i ragazzi.

L'introito è a beneficio dell'Asilo notturno Umberto I e del Patronato scolastico delle Scuole Rignon e Monviso.

Il nuovo orario della Borsa. — Il Presidente della Camera di commercio di Torino rende noto che, partire dal 16 corrente, ed in via di esperimento, l'orario della Borsa ufficiale è fissato dalle ore 13 alle 15 d'ogni giorno feriale.

La riunione privata del Borsino avrà luogo dalle ore 10 alle ore 11.

Per le elezioni del « probiviri » delle industrie alimentari. — Ieri sera si adunarono nella sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I parecchi rappresentanti dei vari gruppi delle industrie alimentari, allo scopo di concertare una lista di dieci nomi per le elezioni dei probiviri industriali, che avranno luogo domani nella Scuola Torquato Tasso, via Porta Palatina, 25. La discussione fu assai animata.

Da alcuno degli intervenuti si fece la proposta dell'astensione degli industriali, ma la proposta fu respinta a fortissima maggioranza. Dopo di che si procedette alla formazione della lista, che risse composta dei seguenti nomi: Cinzano Roberto (fabbrica di acque gasose); Peyles Martino, sanguoso; Giacobino Serafino, salumentario; Mina cav. Ernesto (birra); Moiso Giovanni (cioccolato e confetti); Richiardi Francesco, confettiere; Falla Silvio, fabbricante biscotti; Sicco Giacomo, fabbricante paste; Segre Bernardo (commercio alimentari); Scati Alfonso (liquori).

L'adunanza nominò poi un Comitato esecutivo di tre membri, a cura del quale le liste così stampate e distribuite conoscano agli elettori dei lembi della votazione.

Tentata saldidia. — L'altra notte il commerciante Giuseppe Mazzardi di Antonio, d'anni 23, abitante in via della Zecca, 36, a scopo suicida, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Due guardie municipali l'accompagnarono al San Giovanni, dove fu medicato; lieti lo condussero a casa.

Le cause del disperato tentativo sono ignote.

La caduta di tre muratori. — Ieri, verso le 18, gli operai muratori Cirio Benedetto, Pignata Marcello, diciottenne, ed Astis Eugenio, d'anni 28, stavano lavorando attorno ad una volta al secondo piano della casa in costruzione in via Pinelli, 23.

Ad un tratto il volto rovinò e travolse con sè tre muratori.

Alle grida dei radi accorsero i compagni di lavoro ed una guardia municipale, la quale condusse i due primi, cioè il Cirio ed il Pignatta al San Giovanni. Il Cirio fu quivi subito ricoverato, essendogli i medici riscontrato gravi lesioni interne; il Pignatta, invece, dopo di essere stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni per frattura inguino, venne condotto a casa.

L'operaio Astis, che riportò una distorsione al piede destro, venne accompagnato a casa dai colleghi.

Arrestati. — Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti: Recordo Luigi, d'anni 29, per disordini; Nicolisi Giuseppe, di anni 57, privo di mezzi e di recapito; Bocalto Mitore, d'anni 34, per accattonaggio molesto; ambo pregiudicati per ritagli ed uso di detti agnati, e finalmente Grivet-Brancot d'anni 70, per tentato furto.

Morsicato da un gatto. — Ieri certa Luci Piero, d'anni 40, venne morsicato da un gatto che aveva in casa. Due guardie municipali abitabbero l'aggressore, scappato ebrietate, e fecero visitare dal medico municipale il morsicato.

STATO CIVILE DI TORINO

16 aprile 1904.

NASCITE: 21, così maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Rudà di Perosa nobile avv. Alessandro con Pogron Carolina — Candelà Giuseppe con Beyond Teresa.

MORTI: Maurizio Giuseppina a. Ferraris, d'anni 32, di Visrigo, agiata, via Bardia, 3.

Ferreri cav. uff. Alberto, id. 77, di Palermo, agiato, via Accademia Albertina, 40.

Rudà Osvaldo, id. 15, di Moschiero, studente, via Po, 2.

Pasoglio Luigi, id. 77, di Torino, ignaro da libri, via San Massimo, 14.

Jones Edoardo, id. 40, di Mallia, impiegato, cocco France, 27.

Montagnani di Mirabello contessa Luigia a. Pisano, id. 46, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Pavio Carlo, id. 82, di Torino, parrucchiere, via Principe Tommaso, 1.

Motta Emilia (ved.) a. Garrone, id. 75, di Torino, agiata, via Accademia Albertina, 19.

Bello Teresa, id. 47, di Torino, casalinga.

Buratto Luigi, id. 57, di Cirié, meccanico.

Scudellari Emilio, id. 68, di Torino, suggeritore drammatico.

Rubattino M.a Maddalena (ved.) a. Alberti, id. 65, di Torino, fattrice.

Frola Giacomo, id. 46, di Vendrogno, bretanaro.

Morelli Maria Teresa, id. 35, di Parabiago, religiosa.

Chirino Maddalena (ved.) a. Actis-Alcina, id. 84, di Caluso, contadina.

Più 7 minori d'anni 4.

Totale completivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 10 al 15 aprile:

Arnaudo T., panettiere con	Arnaudo L., sarta.	
Aires S., add. a fonderia	»	Vottero F., operaia.
Frontini cav. G., colonn.	»	Suchet M. v. Mautero.
Rosa G., negoziante	»	Girardi C., commessa.
Banche G., manovale	»	Rosso C., erbivendola.
Fontana nob. A., avv.	»	Della Sala Spada nob. F.
Ghia F., impiegato mun.	»	Helsermardi Paolina.
Bertinetto C., lavandaio	»	Necco Teresa, lavand.
Bruno G., contadino	»	Manuello o Emanuel G.
Nuccio Carlo, tornitore	»	Ughetti M., tessitrice.
Pasqual Brocca G., orefice	»	Bianco Olimpia.
Piovano G., panettiere	»	Barrera Enrichetta.
Scaglietti F., agr coltore	»	Massa L., contadina.
Ilalia G., agricoltore	»	Scarsa G., contadina.
Managlia E., caporale	»	Mondo Carolina.
Calcagno G., guardia mun.	»	Calgaro Angela.
Cratti C., ingegn. Trib.	»	Rosardi Felicita.
Rocco Michele, fenditore	»	Pignata T. v. Bertei.
Cleogna V., legatore	»	Actis-Grosso C., camer.
Morlondo Carlo, fabbro	»	Bonzanni M., tessitrice.
Castagneri O., tagliatore	»	Vana Giulia, sarta.
Ginbergia O., ebanista	»	Degiorgis M., pellicc.
Alnardi A., perito indust.	»	Gallo Emilia.
Macario M., conciatore	»	Modena F. v. Gena.
Vinceo Emilio, cuoco	»	Abate Caterina, comm.
Nori Armando, cammer.	»	Bernecchel Dina.
Cavaliere Filippo, tipogr.	»	Carabea Maria.
Degiuli Giuseppe, parruc.	»	Casarecchia A., sarta.
Massa Pier Angelo, avv.	»	De Coll P. v. Savoiroux.
Musullo Pio, cocchiere	»	Parola Anna, add. Ass.
Gallino Pietro, filatore	»	Actis Carolina, sarta.
Campostano Ottavio, cam.	»	Capra G. ved. Ferraro.
Dujany Lorenzo, comm.	»	Calsagirone Concetta.
Audisio Michele, parruc.	»	Malandrone Luigia, ord.
Chiabotto Antonio, marg.	»	Gibrario A. v. Chiaberia.
Annovazzi Alfredo, cocch.	»	Raiuelle Pierina.
Toselli Paolo, cappiere	»	Vercellone Vittoria.
Ilocca Giovanni, negoz.	»	Mottura Teresa.
Gatta Giovanni, muratore	»	Ferrero Vittoria, cost.
Oberlino Cesare, maestro	»	Gangini Domen., artist.
Garbero Angelo, industr.	»	Locati Margherita.
Gellona Giuseppe, comm.	»	Chiumello Giov., tessit.
Marisselli Amedeo, com.	»	Candana Natalina.
Canelli Virgilio, stuccat.	»	Giolitto Maria, sarta.
Scanavino Antonio, mac.	»	Bech'a Celestina.
Capello Augusto, calzol.	»	Canzana Teresa.
Alzola Luigi, pensionato	»	Pallucco Maria.
Battaglia Francesco, carr.	»	Oberto Enrichetta.

SPORT

Le feste sportive
in occasione del Congresso degli studenti

La Gara del tiro a segno — Il convegno e le corse.

Mentre fervono i lavori per gli splendidi festeggiamenti del V Centenario dell'Ateneo, è opportuno ricordare il grande avvenimento, inspirato al più nobile patriottismo, che il Gruppo studenti tiratori di Torino, presidente dell'avv. cav. Durelli, prepara a tutti gli studenti italiani ed esteri convenuti di questi giorni nella nostra città colla Gara di tiro a segno.

Questa Gara si inaugurerà il 19 corrente, alle ore 8, terminerà il 20 mattina, alle ore 11; alle ore 15 di detto giorno, poi, avrà luogo la solenne premiazione, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, del prefetto, del sindaco, del rettore dell'Università e delle Autorità militari di Torino.

L'importanza della Gara è ancora costituita dal cospicuo numero di premi: 150 per il valore di L. 3000. Primeggiano fra tutti: un dono di S. A. R. il Duca di Genova, una coppa d'argento dorato, dono del Municipio, un dono del rettore dell'Università, due dalle Società del Tiro a segno di Torino, uno del prefetto, ecc.

Sappiamo che l'esito della Gara è già assicurato dalle numerose domande d'iscrizione pervenute da Bologna, da Pavia, da Padova, da Roma, da Genova e dalle Università francesi.

— Domani avrà luogo il grande convegno sportivo ai laghi di Avigliana, promosso in occasione del Congresso degli studenti dallo Sporting-Club. Vi parteciperanno numerose squadre di Torino, Genova, Alba, Vercelli, Alessandria, ecc. Al ritorno a Torino, che s'effettuerà alle ore 18,30, seguirà il Corso dei fiori. Un treno tranviario, in partenza per Trana alle ore 13,30, è stato organizzato per gli studenti che non credessero compiere la gita in bicicletta.

Una riunione motociclistica avrà luogo contemporaneamente al convegno, organizzata in onore degli studenti, che godranno di un ribasso speciale al Motovelodromo Umberto I. Fra i concorrenti si notano i motociclisti Tamagni, Spodoni, Maffei, Pierloni, Berardi ed i corridori ciclisti di resistenza Nuvolari, Serra ed il campione italiano Carlevaro di Genova.

Le grandi gare del Tiro a segno in Italia.

Il Concorso di Torino — Tiro tradizionale di premi. Il concorso dei francesi.

Il prossimo mese di maggio sarà fecondo di importanti gare di tiro a segno. Il 7 avrà luogo quella di Roma, il 22 quella di Torino, il 29 quella di Brescia; seguono poi quelle di Genova e di altre importanti Società.

La Gara di Roma, indetta dall'Unione tiratori italiani nell'occasione del Congresso delle Società e commemorazione del Cavagno (il solo Ministero della guerra vota 5000 lire e 10,000 cartucce), assume un carattere speciale di nazionalità per l'intervento delle rappresentanze militari concesse dal Governo; ma vi prenderà pure parte nei Campionati e nelle Rappresentanze civili e marce di Campionati di rivoltella, in quest'epoca che tale esercizio di tiro fiorisce.

Quelle di Torino, Brescia e Genova sono eseguite per cura delle rispettive Società. La Gara di Torino, in parte sovvenzionata dalla Provincia, dal Municipio e dal Comitato dell'Esposizione 1906, si presenta grandiosa per i vasti concorsi di Campionati, Rappresentanze interprovinciali ed internazionali, sia con fucile speciale con rivoltella. Ecco la sua grandezza di proporzione, con limitazione di spese delle tasse, ed il programma fu organizzato in modo che i tiratori concorrenti non sono costretti a rimanere a Torino durante tutta la durata della Gara, essendo anche limitate le varie categorie ripetibili.

Al Concorso di Torino, che avrà luogo dal 22 al 29 maggio, parteciperanno numerosi campioni francesi di Lione e Marsiglia. Da tutte le città italiane interverranno inoltre numerose rappresentanze.

NUOTO.

Il Campionato nazionale "Corda Fratres".

Ci telefonano da Genova, 15, ore 22:

La Società *Rari Nantes* presenta laudisse questo anno, per la prima volta, la Gara di campionato di nuoto *Corda Fratres* per tutti gli studenti iscritti all'Università ed alle scuole equiparate. La Gara avrà luogo il 4 agosto nelle acque di Sturla, nel percorso di 300 metri. Sarà assegnata in tale occasione una grande coppa, dono del Re.

Esperimenti aeronautici.

Ci telegrafano da Pavia, 15, ore 20:

A cura del Comitato internazionale aeronautico scientifico, presieduto dal prof. Hergesell, di Strasburgo, si è lanciato, presso l'Osservatorio geofisico, un pallone sonda munito di apparecchi registratori automatici della temperatura, pressione, stato igrometrico e varie altezze. Contemporaneamente si lanciarono palloni a Parigi, Strasburgo, Vienna, Pavia, Pietroburgo, Boston e Chicago.

Le regate di San Remo nuovamente rinviate.

Ci telegrafano da San Remo, 15, ore 20:

Causa il fortissimo vento di levante, che perdura da ieri, fu impossibile inaugurare oggi le regate. Due battelli collocati come segnali del triangolo si portarono.

Corriere Parigino.

Il Concorso Ippico Internazionale

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Da New York informano che il cicliata Kramer, in occasione della riapertura di Vallsberg, è riuscito il vincitore della riunione, battendo nella finale del gran premio di velocità i campioni Root e Fenn.

— A Romainx ha avuto luogo l'assalto di scherma fra l'italiano Aldes di San Mateo ed il maestro Spinnewyn; assalto brillante, che suscitò grandi applausi.

— Il giurato da Napoli il maestro di scherma Salvati per tirare, il 25 corrente, all'accademia della Società Escrime Française.

— Vi ho informati ieri del Campionato delle armi disputatosi al Grand Palais in occasione del Concorso Ippico Internazionale. Oggi vi comunico il risultato del Gran Premio di Parigi e del Campionato del salto in altezza, con la quale gara si è chiusa l'importante manifestazione ippica.

GRAN PREMIO DI PARIGI: 1.o *Pic*, del tenente Reinach-Wirth; 2.o *Little Lady*, del tenente Hamilton; 3.o *Aida*, del tenente Beaupaire; 4.o *Hector*, del tenente Thomas; 5.o *Mary*, del tenente Boindhery; 6.o *Mentfort*, del tenente Durand; 7.o *Allegresse*, del tenente Reilmann; 8.o *Bulletin Rose*, del tenente Dagnilhon-Pujol.

CAMPIONATO DEL SALTO IN ALTEZZA: 1.o *Conquérant*, di Grosne, saltando m. 2; 2.o *Duc*, di Maurice Coulomb, saltando m. 1,90; 3.o e 4.o pomiio divisi fra *Extra Dry*, di Henry Leclerc e *Conquérant*, di Lecrenier, saltando m. 1,70.

ULTIME NOTIZIE

Un grave rovescio di 12,000 giapponesi per terra?

Un'imboscata russa — Le voci che corrono a Pietroburgo di moltissimi giapponesi uccisi e feriti

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Pietroburgo, 16, ore 8,20.

Ricorderete come all'indomani della morte di Makaroff e della esplosione della sua corazzata l'ammiraglio Togo, invece di cominciare immediatamente l'attacco a Port Arthur, scomparisse, e per tutta la giornata necessaria di lui non si avessero più notizie, tanto che i telegrammi ufficiali da Tokio dicevano che il Togo navigasse per ignota destinazione, alla ricerca di una nuova base di operazione. L'improvviso ritorno nel pomeriggio di giovedì, l'attacco a Port Arthur iniziato alle due e proseguito venerdì, avevano fatto dubitare della veridicità delle notizie ufficiali giapponesi, e pareva che il Togo non si fosse allontanato dalle vicinanze di Port Arthur, e soltanto per motivi a lui solo noti avesse differito di ventiquattro ore l'attacco a Port Arthur. Stamane, invece, si conferma autorevolmente che il Togo, con tutta la sua squadra, approfittando dello scompiglio e dello scoraggiamento della flotta russa, giovedì, 14, abbia scortato truppe giapponesi cariche di truppe, le quali erano destinate a sbarcare ad ovest della foce del fiume Yalù, non molto distante da Antung, occupato dai russi. Scopo di questo truppe era di attaccare Port Arthur per parte di terra, con un'azione coordinata con quella della squadra.

Secondo la voce che corre stamane a Pietroburgo, lo sbarco si sarebbe effettuato con molta precisione e con grande facilità.

Ricognizioni fatte accertarono la completa assenza del nemico. Senonchè, quando circa dodicimila uomini — a quanto pare due terzi della spedizione — avevano posto piede a terra, i russi, che erano meravigliosamente nascosti nei dintorni, più forti di numero, con artiglieria e cavalleria, assalirono i giapponesi, che, pur opponendo una forte resistenza, furono ben presto sopraffatti, con grandi perdite di uomini e cannoni. Si ignorano i particolari.

Quantunque la notizia venga da fonte ottima, tuttavia lascia qualche dubbio, poichè, in ogni modo, non si comprende come i giapponesi potessero ignorare la presenza dei russi ad ovest della foce del Yalù, mentre da parecchie settimane tutti i giornali inglesi ed americani pubblicavano che ad Antung vi sono 30,000 russi.

La popolazione accoglie questa notizia con grande giubilo; gli spiriti, così depressi, si rinfrancano, e, come succede dopo un periodo di abbattimento, rinascono le più audaci speranze.

Al Ministero della guerra, però, fino al momento in cui vi telegrafo, non hanno confermo ufficiale della notizia.

Corre pure voce che la squadra di Vladivostok abbia fatto una sortita.

Non si conferma che il vascello sia scoppiato fra le truppe russe a Ino-Yang, e che si abbiano a deplorare conto decessi al giorno.

I giapponesi
tenteranno l'assalto di Port Arthur per parte di terra?

Londra, 16, ore 7.

I corrispondenti di parecchi giornali affermano che i giapponesi eseguiscono da mercoledì il bombardamento più o meno continuo di Port Arthur. Ad ogni modo i ragguagli privati non precisano il modo in cui il bombardamento sarebbe stato mantenuto durante due giorni.

Un telegramma da Tientsin al *Morning Leader* dice essere impressione generale che, dopo un bombardamento energico, i giapponesi tenteranno uno sbarco simultaneo su parecchi punti, allfine di cominciare l'investimento di Port Arthur dalla parte di terra.

Un telegramma da Phong-Yang sembra indicare che la marcia in avanti dei giapponesi nel nord della Corea non è così completa come dispacci precedenti potrebbero lasciarlo credere.

Il corrispondente dice che vi sono ancora al sud del Yalù parecchi distaccamenti abbastanza importanti del genio russo, i quali si occupano di minare le principali strade che menano verso il nord.

Secondo quanto affermano gli indigeni, un distaccamento russo ha fatto acquisto di una quantità considerevole di dinamite a 20 miglia al sud di Wiju, ove è impiegato per minare le strade.

Il corrispondente del *Daily Mail* dice di avere visitato ieri, coll'autorizzazione delle Autorità russe, il campo di Niu-Chang. Potè rilevare come le fortificazioni siano state terminate. La città si trova al riparo da ogni attacco al sud e all'ovest.

Furono stabiliti due forti e una doppia linea di trincee, le quali partono dalla foce del fiume in direzione dell'est.

Oltre alla Brigata d'artiglieria collocata nelle vicinanze della stazione, parecchie batterie sono dissimulate nell'interno della città indigena. Due reggimenti di fanteria appoggiano questo batterie. L'artiglieria è comandata dal generale Mazarsky.

La foce del fiume ed una parte delle acque del litorale sono mantenute per mezzo di ordigni elettrici sottomarini messi in azione da dinamo poste nei forti del sud. Si temono nuovi disastri perchè si vedono galleggiare delle mine staccate e portate da Daluy al mare.

L'addetto militare italiano è giunto ed è partito per Mukden.

Perchè la *Bezstrashny* non potè essere soccorsa.

La risposta alle condoglianze di Pelletan. Alexieff a Kuropatkine alla vedova Makaroff.

Parigi, 16, ore 6,50.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Echo de Paris* dice che è ora certo che l'incrociatore *Bayan* fece ogni sforzo per salvare la controtorpediniera *Bezstratschny* quando essa fu circondata dai nemici. Ma però altri incrociatori giapponesi erano venuti alla riscossa, ed il *Bayan* dovette ritirarsi. Fu allora che il *Bezstratschny* affondò. Il suo capitano Zimmerman è morto eroicamente in piedi sulla passerella, e scomparve colla nave gettando un urrah!

Il *Bezstratschny* era stato costruito nell'officina di Schichau, ad Elbing, in Germania. Il comandante Zimmerman aveva passato dal Pacifico, dopo la catastrofe, sulla torpediniera *Bezstratschny*, che egli comandava da un paio di mesi.

In risposta al telegramma con cui il ministro della marina si duole della perdita del *Petropavlowski* e della morte di Makaroff, l'ammiraglio Avellano ha diretto a Pelletan il seguente telegramma: « Profondamente commosso per le vive condoglianze che V. E. ha voluto esprimermi in occasione della perdita crudele dolorosamente risentita dalla Russia intera, mi affretto a ringraziarvi, in nome della marina russa, il cui cuore batte fedelmente per la gloria della Francia. »

L'ammiraglio Alexieff telegrafò all'Imperatore che innalzò la sua bandiera ammiraglia sopra la corazzata *Sebastopol*.

Tanto Alexieff quanto Kuropatkine telegrafarono alla vedova di Makaroff le loro condoglianze.

Telegrammi di condoglianza affluiscono dalla Russia e dal mondo intero diretti alla vedova dell'illustre morto.

Marcello Hutin dice d'essere stato ammesso a presentarle le sue condoglianze.

La cifra ufficiale dei morti.

Parigi, 16, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che la cifra ufficiale delle vittime del *Petropavlowski* è di 40 ufficiali e di 760 marinai.

Lo stesso giornale ha da Tokio: « Il rapporto ufficiale sull'ultimo combattimento navale non è ancora stato pubblicato. I giornali giapponesi si lagnano vivamente dell'attitudine ostile della stampa francese, e lasciano comprendere in modo minaccioso che una simile abitudine potrebbe avere dolorosi risultati per gli interessi francesi in Estremo Oriente. »

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « L'esercito cinese si compone di 100,000 soldati perfettamente equipaggiati e comandati da numerosi ufficiali, fra i quali vi sono 130 giapponesi. Le truppe sono disposte su due semicerchi; il primo lungo la frontiera mancuriana, il secondo nella provincia del Pecili.

Un ufficiale americano
sostiene che i giapponesi si servono di sottomarini.

Londra, 16, ore 9,20.

Il *Morning Post* ha da Washington: « Un ufficiale di grado elevato ha dichiarato oggi che sapeva personalmente che i giapponesi si servono di sottomarini. Garantisce l'esattezza di questa informazione, ma non vuol dire come l'abbia avuta. »

D'altra parte il *Sun* scrive che un ufficiale di marina in ritiro dice che un altro ufficiale di marina, avendo sbarcato un po' prima della guerra in un bacino interlettico di un porto giapponese, vi vide un sottomarino dissimulato da alte palizzate.

Sottomarini pei russi e pei giapponesi.

Mosca, 16, ore 7,5.

Si annunzia che gli ingegneri russi hanno ricevuto l'ordine di costruire immediatamente i cinque sottomarini recentemente ordinati.

Si dice che assisteranno gli americani che vendettero quattro sottomarini al giapponesi.

I particolari sull'incendio del palazzo imperiale di Seoul.

La cocciutaggine delle guardie coreane.

Londra, 16, ore 8.

Telegrammi da Seoul recano altri particolari sul gravissimo incendio che nella notte dal 14 al 15 scoppiava nel palazzo dell'Imperatore della Corea, distruggendolo completamente.

Tutti i tesori del palazzo, i gioielli, i documenti raccolti nell'Archivio di Stato andarono perduti.

Il fuoco, alimentato dal vento violentissimo, durò, oltre che tutta la notte, anche tutta la giornata successiva, minacciando di propagarsi alla residenza dei ministri esteri, e facendo temere, ad un certo momento, che l'intera città dovesse essere preda delle fiamme.

I pompieri giapponesi, subito sviluppatosi il fuoco, accorsero verso il palazzo sollecitamente per portare i loro soccorsi, ma le guardie coreane impedirono loro di penetrare nel luogo del disastro, ed i giapponesi non poterono prestare l'utile opera loro.

I marinai francesi ed inglesi, allora, visto il pericolo che incombeva su tutti, riuscirono ad introdursi, non senza aver vinto a forza la cocciuta resistenza dei coreani, nel palazzo. Ma il fuoco era troppo violento e nessun mezzo valse a domarlo. Esso non cessò che quando non vi fu più nulla che lo alimentasse.

L'Imperatore si salvò e si rifugiò in una casa di pietra fuori del recinto del palazzo.

Sulle cause che hanno prodotto il disastro varie sono le congetture.

Taluni opinano che il fuoco debba essere stato originato dal soverchio calore dello stufe negli appartamenti; altri che fu colpa di un domestico che sbadatamente rovesciò un braciere.

La voce, però, più accreditata è che l'incendio sia doloso.

Il palazzo era infestato da cospiratori, e vo n'erano di quelli che erano riusciti a penetrare fin nelle intimità dell'Imperatore.

Ad ogni modo, un'inchiesta sarà aperta e stabilirà i fatti e le responsabilità.

Il ricevimento diplomatico ieri avvenne nella residenza temporanea dell'Imperatore.

Ricevendo il ministro francese, l'Imperatore si congratulò con lui del valore dimostrato dai marinai francesi nel tentativo di estinzione da essi fatto, e gli fece i più vivi ringraziamenti.

Uno scandalo alla Croce Rossa a Mosca.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 7:

Uno scandalo sarebbe scoppiato a Mosca. Il Comitato centrale della Croce Rossa, verificando i conti della Lega cristiana, constatò numerose irregolarità nei libri e sospettò delle malversazioni. La Presidenza e tutti i membri del Comitato di questa Lega sono stati espulsi.

Il Re di Spagna in Catalogna.

Rinvegliо nuncbico.

Ci telegrafano da Barcellona, 16, ore 10,5:

Il Re è giunto a Manresa alle 5, e fu ricevuto con entusiasmo. Ha visitato le fabbriche, la Scuola d'arte. Partirà alle 7 da Manresa. Il Re è ritornato qui. Le case sono illuminate. Una folla considerevole è nelle vie. Sono stato prese delle accurate misure per la tutela dell'ordine. Ma nessun incidente è avvenuto.

Lo stato di Maura è soddisfacente.

L'anarchico Artal, interrogato, ha ripetuto che il suo attentato non era diretto contro Maura, ma contro il deputato che è al potere.

Dodici anarchici sono stampati. Si crede che si siano imbarcati per Valenza, Palma e Siviglia a bordo dello *steamer Ile Baleari*. Due individui sospetti sono stati arrestati.

Il Mad Mullah non ha più riserve.

Gli inglesi stringono la campagna.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

Si ha da Aden che il Mad Mullah non ha più mezzi di trasporto ed ha quasi esaurito le sue sussistenze e il suo materiale, rastrellegli soltanto 800 combattenti. Le donne e i fanciulli che si trovavano nel suo campo sono morti o vennero rinviati ai loro villaggi. Gli inglesi credono di conoscere la località ove si è rifugiato il Mad Mullah, e sperano di fargli attaccare un combattimento. E' per questo che il generale Egerton aggiornò la sua visita ad Aden.

Il comandante della squadra inglese percorse colla sua nave il litorale, mettendosi in relazione coi principali Sultani, incoraggiando le tribù alleate e lottare contro il Mad Mullah. In questo frattempo quattro incrociatori raccolgono informazioni, perquisiscono le imbarcazioni e continuano il blocco sulla costa del Somaliland, per impedire l'importazione di armi e di rettifile pel Mad Mullah.

REATI E PENE

I « Trentatrè ».
La banda brigantesca di Moncalieri.

(Corte d'Assise di Torino — 16 aprile).

L'udienza odierna si aprì alle 9,15. Subito il presidente espone i quesiti ai giurati, i quali si ritirano in camera di deliberazione alle ore 10,15. Si calcola che rientreranno dopo dieci ore di deliberazione. Non possono nel frattempo assolutamente allontanarsi o comunicare con persona alcuna; quindi, devono mangiare nella camera di deliberazione. Intanto, di accordo, ordinarono un succoso pranzetto alla ditta *Trattoria della Cernaia*. I camerieri saranno muniti di speciale lascia-passare.

Poco fa Cons. P. M., cancelliere ed uscieri non possono lasciare, anche momentaneamente la Assise.

Agli imputati si preparò per mezzogiorno la zuppa.

Il più degradato è l'unico giurato supplente, il quale, rimasto solingo, dove fare preparare in un cantuccio dell'aula il desinare. Egli è un ingegnere, e si è portato del lavoro da sbrigare per ingannare la noia della lunga stasi. Gli avvocati fanno lunga.

Si prevede che la sentenza non uscirà che a notte alta; quindi la scena di mezzogiorno dovrà ripetersi per la cena.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,1; ore 15: 708,8; ore 21: 708,7.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 11,0 Massima + 18,0

(Piazza Castello — Metà strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 20,1

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 9,8

17 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 42, tramonta alle ore 19, minuti 16.

Stazione Termometrica Cordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15: + 18,7

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 10,4

BORSA DI TORINO. — 16 aprile.

Rendita cons. ted. d'uf. 103 20.

CAMBI		a vista			a vista
Francia 3	denaro	100 17 1/2	— lettera	100 37 1/2	
Svizzera 4	»	99 70	— »	99 80	
Germania 4	»	123 10	— »	123 20	
Londra 4	»	25 19	— »	25 21	

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 20.

Rendita 4 0/0 per f.c. 103 27, 103 80, 103 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 12 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 17 1/2, 101 22.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	1074 50	1075 —	C. F. B. Napoli 4 0/0	—	—
B. Comm.	720 —	—	C. F. B. R. 4 0/0	508 —	—
Cred. it.	516 —	—	U. Cuneo	507 —	—
Ferr. Med.	449 —	—	Ferr. V. E.	570 50	—
Subalpina	462 50	462 —	Ferr. Sarde C.	301 —	—
Cart. Mer.	833 50	—	Ferr. It. 3 0/0	357 —	—
Diatto	250 —	—	Ferr. Merid.	356 —	—
			F. Sic. 4 0/0	515 —	—
			E. Sec. Sarde	512 50	—
			Medit. 4 0/0	504 —	—
C. F. S. P. 4 0/0	514 50	—	C. Roma 4 0/0	508 50	—
C. F. B. P. 4 0/0	507 50	—	Tr. T. 4 1/2 0/0	509 —	—

CRONACA DELLA BORSA — *16 aprile.*

L'ultima riunione ufficiale a fine di orario anticipato lasciava certo rimpianti per la sua attività; si cambia che l'esatto valore a scuotere l'apatia che di solito circonda, e ravvivi il nostro mercato, animando gli scambi colle piazze consorelle. E così sia.

Intanto lunedì avranno una prima riunione dalle 10,30 alle 11,30 semi-ufficiale, poichè in essa si stabiliranno le *medie* da cambi; poi quella ufficiale dalle 13 alle 15.

Il Borsino mattutino realmente ora stato levato dalla Camera di commercio a richiesta del Sindacato dei pubblici mediatori e coll'approvazione della Delegazione di Borsa, dalle 10 alle 11; ora stamane, in seguito a domanda sottoscritta da molti banchieri perchè fosse data ripresa provvisoria al mezz'ora, si deliberò di accondiscendere a tale desiderio, quantunque manifestato all'ultima ora. Speri

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (16)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Nessuno avrebbe potuto dirlo; tutto ciò che noi sappiamo è che non avevano l'aspetto di milionari e neppure di galantuomini.

Oltre a quei ricevimenti d'uomini misteriosi, Nassim faceva sovente lunghe assenze..... Dove andava? ..... Anche quello un mistero!

Durante quelle assenze una vecchia donna, brutta, sudicia, sconosciuta nel quartiere, la sostituiva. E quando, per caso, un cliente o un avventore qualunque le domandava dove era Nassim, ella rispondeva invariabilmente:

— A Parigi.

Parigi, per quei quartieri eccentrici, non cominciava che agli antichi boulevards esterni.

Ma siccome la bottega di Nassim non offriva nulla che potesse attrar gli sguardi dei passanti, e che venditori o compratori erano rari, il vecchio poteva assentarsi sovente senza che nessuno se ne accorgesse.

Qual concorso esigeva egli da Giacobbe Guedy per premo dell'ospitalità nella sua casa?

E qui che si rischiara la situazione e che Nassim prende la sua vera personalità. Il sedicente rigattiere scompare per lasciar luogo ad un industriale, speculante, tanto per conto proprio quanto per conto di corrispondenti sconosciuti, sui metalli preziosi e sulle gemme.

E in quell'industria Giacobbe, lo si comprende, doveva rendergli grandi servizi.

Dal mattino alla sera, o sovente anche di notte, l'ex-gioielliere di Sofia lavorava alla trasformazione di gioielli di valore che Nassim gli portava: l'oro e l'argento egli le fondeva e ne faceva verghe di una certa dimensione; colle pietre preziose, smontate, rifaceva gioielli nuovi, di sua creazione.

Quale era l'origine dei gioielli posseduti da Nassim e quale lo scopo di quelle trasformazioni? Perchè quella fusione di oggetti d'oro e d'argento che avevano, qualche volta, un gran valore di mano d'opera, valore cui la fusione annientava?

Tutto ciò Giacobbe lo ignorava e non gl'importava d'ignorarlo.

In cambio della sua ospitalità, Nassim gli aveva domandato un concorso assoluto, cieco; egli n'era impegnato a dargliela, e, fedelmente, mantenera l'impegno..... Era il compimento del dovere, un debito che egli pagava; tutto il resto gli era indifferente..... Si sarebbe detto, rendendolo silenzioso, indifferente alle cose e agli uomini, senza desideri, senza curiosità, che egli avesse dimenticato il passato e accettato, pel presente e per l'avvenire, la sua vile e misera condizione.

Ma non tutt'altro..... Egli viveva là, infatti, come recluso, da tutti ignorato, lavorando incessantemente, non uscendo che di sera, in compagnia della sua bambina..... Viveva come in un sogno..... ma qual sogno!..... il sogno della vendetta, di una vendetta tanto più ardentemente desiderata quanto più la vedeva ancora lontana; e, pazientemente, dimenticando tutte le sue miserie, egli aspettava che quel sogno divenisse realtà.

Del Giacobbe Guedy di un tempo più nulla rimaneva, nemmeno il nome... Giacobbe Guedy, il gioielliere di Sofia, era morto con sua moglie fuggendo la giustizia del suo paese.

Un giorno, Vera aveva allora compito il suo sedicesimo anno, Nassim era morto, lasciando a Giacobbe tutto ciò che possedeva; e là, dove questi credeva trovare qualche centinaio di franchi, aveva trovato una fortuna.

— Sono solo al mondo — gli aveva detto il vecchio rigattiere; — tutti i miei sono morti... Posso dunque disporre a mio talento di tutto quanto posseggo. Ti costituisco mio erede universale, e, perciò, non c'è bisogno di testamento. Prendi questa chiave: essa apre un cofano che si trova sotto al mio letto; il cofano è la mia eredità, che t'aiuterà nella tua vendetta.

Il cofano contenera più di due milioni!

Allora Giacobbe effettuò subito un pensiero che aveva fatto nascere in lui quella credulità impervista; il pensiero di creami una nuova individualità, uno stato civile bene autentico, che facesse scomparire completamente, se ancora ne esistera, qualsiasi traccia della sua vita passata.

A quello scopo egli lasciò la Francia con sua figlia e andò in America.

Là, la fanciulla si presentò per la prima volta sotto abiti del suo sesso; il bell'adolescente si trasformò subitamente in donna dolcissima. Due anni di soggiorno in America e fortunate speculazioni portarono la fortuna di Giacobbe a sei milioni. Sua figlia aveva ora diciotto anni ed era superbamente bella. Giacobbe ritornò a Parigi e vi si stabilì sotto il nome di Job Moses, ricco americano. Il suo nuovo nome appoggiavasi su documenti autentici. In quanto a sua figlia, si chiamava Vera Palmer, era orfana e anch'essa ricchissima.

Giacobbe aveva affittato, nel quartiere Monceau, un palazzo che aveva due entrate; egli ne abitava una parte, Vera l'altra. Per tutti, nessun legame di parentela esisteva fra loro; Job Moses, pel mondo, per la colonia straniera, era un uomo piuttosto eccentrico, dai capelli rossi, come la barba, che viveva più sul suo yacht, ancorato in Senna, che nel suo appartamento a Parigi; pei famigliari di miss Vera era, sotto il suo soprattutto naturale, coi capelli bianchi tagliati corti e la barba rasa, una specie di uomo di fiducia, d'intendente, che la visitava del resto, ben di rado, ma liberamente, senza farsi annunziare.

Dopo l'installazione al palazzo della via di Murillo, una prima cura era stata di far venire presso da un'Agenzia inglese, e sotto il nome di Vera Palmer, una casa di campagna, prossima alla villa d'Asiza, fra Suresnes e Saint-Cloud.

Voleva così facilitare le relazioni che Vera avrebbe presto rendere intimo fra le famiglie del barone d'Asiza e lei.

Ma ciò non gli bastava ancora; voleva di più e di meglio; voleva, soprattutto, agire rapidamente e con tutti i mezzi.

Perciò un giorno si presentò egli stesso con miss Palmer alla Banca d'Asiza e domandò se il barone era visibile. Alla risposta affermativa del commesso, egli fece passare al barone la carta di visita della finta americana, cui accompagnava, a titolo d'intendente.

Era sicuro di non essere riconosciuto; i diciotto anni che erano passati avevano fatto di lui un tutt'altro uomo del Giacobbe Guedy che Giuseppe Phasis aveva conosciuto a Sofia, nel fiore della gioventù, bello, elegante, felice, colla barba e i capelli del più bel nero lucente.

Magro, ora, cogli occhi incavati, i capelli bianchi, il volto sbarbato, egli si sapeva irriconoscibile anche pel suo nemico; onde non esitava a presentarsi dal banchiere colla bellissima americana.

Nassim gli aveva detto: « Prendi pazienza e sappi aspettare..... Tua figlia sarà lo strumento della tua vendetta! »

Quelle parole del rigattiere sorgevano nella sua mente come una profezia.

Vera somigliava a sua madre, ma era anche più seducente. Aveva di Noemi i tratti e tutta la grazia; ma i suoi grand'occhi neri erano più espressivi, più audaci, e i suoi capelli increspati davano alla sua fisionomia un fascino strano, un alcunchè di originale, che attraeva lo sguardo e le faceva un tipo di bellezza non comune.

I giornali mondani avevano già parlato della giovane straniera, citandola come una delle più belle, delle più eleganti della colonia americana.

Il nome di miss Palmer era dunque conosciuto dal barone d'Asiza, il quale s'affrettò a ricevorla. E subito fu abbagliato, commosso, turbato da quell'apparizione.

— Signor barone, — gli disse ella, — lascio la America un importante capitale in denaro e vengo a domandarvi di voler incaricarvi della riscossione delle somme che mi verranno frequentemente, con cambiali, da qual paese.

Parlava con un leggero accento americano che era un fascino di più sulle sue labbra porporine e guardava fiso il barone cogli splendidi occhi neri, magnetizzanti.

— Miss, — rispose egli, — vi ringrazio di aver scelta la mia Banca per quelle operazioni e mi tengo onorato di pormi a vostro servizio. Vi prego di credere che non sono queste parole di semplice cortesia, ma l'assoluta verità.

— Vi ringrazio, signor barone, e vi presento master James, il mio intendente; sarà lui che verrà a presentarvi le mie cambiali e ad ciascuno l'ammontare.

Il banchiere fece una piccola smorfia ben espressiva per gli sguardi attenti di Giacobbe, guardò questi con aria indifferente e replicò, dirigendosi alla fanciulla:

— Ordini formali saranno dati alla cassa, miss; ma permettetemi di aggiungere che sarò sempre risibile per voi quando vi piacerà di presentarvi in persona alla mia Banca.

Si comprende, dopo ciò, come non fosse stato difficile a Vera di far relazione colla famiglia del barone.

Era stato dopo quella prima interrista che Giacobbe, senza spiegarsi di più, aveva detto a sua figlia:

— Quell'uomo è una preda da divorare; io lo abbandono.

E Vera, che, senza interrogare il padre, sentiva domandargli le ragioni che lo facevano agire, in essa sempre obbedito ciecamente, comprendeva quella sera in cui l'abbiamo lasciata, nel capitolo precedente, tutto l'orrore della situazione.

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 1716

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da	3 a 6 mesi	al 2 0/0
» »	6 a 12 mesi	al 3 1/4 0/0
» »	12 a 15 mesi	al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

RICEVE COME VERSAMENTI IN CONTANTI Assegni bancari pagabili sulla piazza, Vaglia di credito e Cedole scadute, pagabili a TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA, FIRENZE, CIVITAVECCHIA, LUCCA e SPEZIA.

S'INCARICA GRATUITAMENTE DEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE DIRETTE scadenti sulla piazza, dove ha Sedi, Succursali od Agenzie dietro consegna in tempo debito, delle cartelle esattoriali.

APRE CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire Italiane ed in effettivo (Franchi - Marchi - Sterlini.

SCONTA CAMBIALI sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.

FA ANTICIPAZIONI su certificati di merci, SOVVENZIONI E RIPORTI su carte pubbliche e valori industriali.

INCASSA CAMBIALI e COUPONS su qualunque piazza dell'Italia e dell'estero.

CAMBIA VALUTE METALLICHE e biglietti di Banca esteri.

RILASCIA LETTERE DI CREDITO.

EMETTE ASSEGNI sulle principali piazze dell'estero ed effettua VERSAMENTI TELEGRAFICI sia in Italia che all'estero.

RILASCIA GRATUITAMENTE assegni sulle sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

COMPRA E VENDE TITOLI a contanti ed a termine e s'incarica dell'esecuzione di ordini alle Borse Italiane ed Estere.

COMPRA E VENDE CAMBI pronti ed a consegna.

FA APERTURE DI CREDITO, sia libere che documentate, per le importazioni di cloro merci.

RICEVE IN DEPOSITO VALORI d'ogni specie:
IN SEMPLICE CUSTODIA, verso il diritto di cent. 25 0/00;
IN AMMINISTRAZIONE, col diritto di centesimi 20 1/00, calcolati sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. Le polizze rimaste possono anche portare dei vincoli in favore di terzi.

ESEGUISCE IN GENERALE tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti.

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. - Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

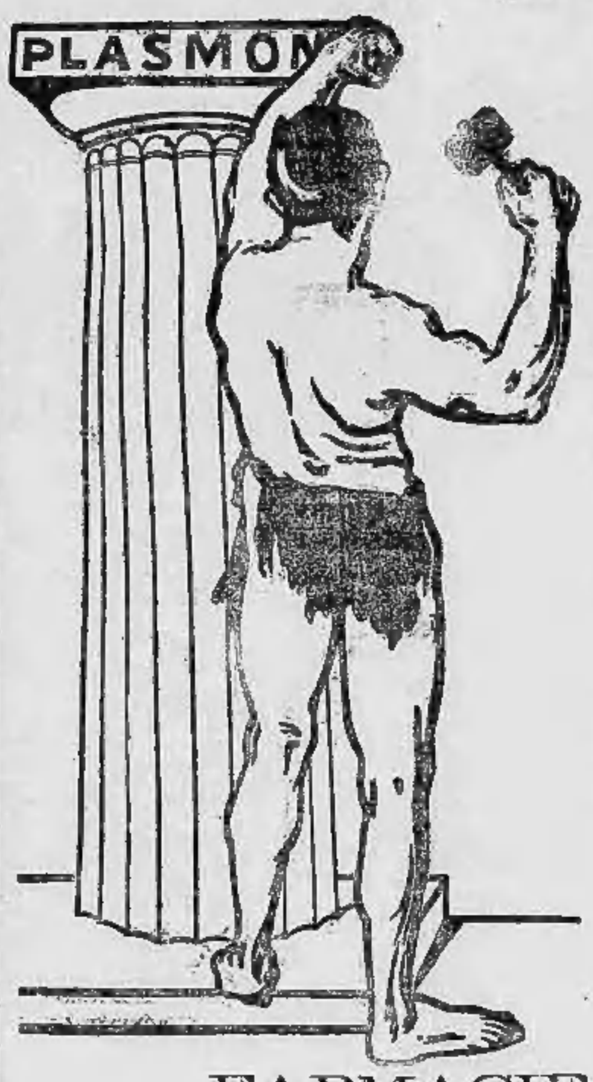
LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare insolite le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Bene il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm, BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Emanu., 84 — GANDOLFI, OTTINO e C. — Farmacia TORTA.** 3985

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

ANEMICI NERVOSI CONVALESCENTI INDEBOLITI



L'ALIMENTAZIONE

MASSIMA - PERFETTA

data dal

PLASMON

è la migliore Medicina

Il PLASMON (elemento massimo naturale dell'umana alimentazione) concorre direttamente alla formazione del

CORPO, DEL CERVELLO, DEI NERVI

Poche decine di grammi di tale preziosa sostanza naturale

(20 centesimi al giorno)

aggiunti in ogni pasto ai vostri cibi abituali, vi assicurano:

RICUPERO DI ENERGIA MORALE E MATERIALE

RIGENERAZIONE - VITALITÀ NUOVA

FARMACIE e DROGHERIE

Società Italo-Svizzera del PLASMON — Milano

FILIALE A TORINO: 19, Portici Piazza Castello, 19.

PLASMON in pacchi di L. 1 e L. 3,50. 4667 M

Da non confondere con quei negozianti che diconsi fabbricanti

La carne cruda

si digerisce meglio se è sminuzzata col *trifarame*, per cui alle persone deboli di stomaco è indispensabile. Modello e Magnon e da usare a tavola cad. L. 2 50. Modello per famiglia cad. L. 4 50 - 5 75 e per alberghi e collegi L. 8 e 12; per pizzicagnoli L. 18 - 63 - 175 e più. — G. Caudano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. — Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo trifarame.*

GIOIELLERIE

per nozze, regali, ecc. vende a prezzi mitissimi

G. GIANOTTI

Via Roma, 41, TORINO, Via Palazzo di Città, 18
(*sotto i portici*).

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Compre ore o ne propone convenientissimi cambi. c1395

Provare merci e prezzi.

AVVISO

a tutti i negozianti di **FONOGRAFI**

Il repertorio dei nostri cilindri **MOULÉ** (**pasta pura**) è pronto Sono **STRAORDINARI** per la loro forza, arte e chiarezza.

I MIGLIORI del MONDO

Società Fonografica Italiana
TORINO 5152
Via Carlo Alberto, 24.

SCIATICA

sotto la guida del dott. SORELLI

Cura rapidissima (ore 5). Attestati di centinaia di guarite e medici curanti. Riv. signor **NICHISOLA A., Torino,** via Belfiore, 25, albergo. c2930

Preservativi

Ultima novità per Signore e Signori. Catalogo *gratis*. Spedisco inviando la busta *chiusa*, spedita francobollo. — Scrivere « Igiene », Casella postale 450, Milano 4649 M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consentiti di esattissime chiaroveggenze, di presenza e di corrispondenza. c 4979

Ricca mobilia

non adoprata, vendo a prezzo incredibile: 1 camera da letto, 1 da pranzo, 1 sala in noce, 1 entrata. Tutto in stile. — Via Cesto, 6, ore 14-17. c 5229

DEGUSTAZIONE

GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso « **LA CUBANA** » via Andrea Doria, 6 - **Torino.** c5447

ERNIE

Guardatevi da chi vi promette la guarigione con Cinti speciali ed elettrici (???).

Coi nostri Cinti senza molle, stando fissi a posto si possono ottenere dei veri miglioramenti (i primi e rapidi guarigioni tutti). **Sarelli e Tirone,** via Lagrange, 9, Torino.

Via Finanze, 9 si può vendere **bar ecc., gioie e Polizze Monte di Pietà.**

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO. 116

Denti senza ultima invenzione.

Splendida occasione!

Biciclette L. 75

inglesi, come nuove, garantite. — Via Lagrange, 15, *Negozio*. c 5364

VERMOUTH

Squisito a L. 0.65 al litro.

Stabilimento **CAMUSSO**, Castell'Alfero d'Asti. 151

Reincanto

Il 3 maggio 1904, ore 2, si farà nello studio del notaio Converso, in Torino, piazza Castello, 18, il reincanto per ribasso del fabbricato di 25 camere e mq. 582,24 di terreno annesso, in Torino, via Cottolenga, 27, sul prezzo di L. 36,200 e del fabbricato in Monosilleri, via Alfieri, 24, di 9 camere, sul prezzo di L. 2700. Documenti e condizioni visibili nel detto studio. c 5250

Occasione

Impianto per fabbrica zanzare quasi nuovo. — Rivolg. Gandini, via Ponte Mosca, 55, Torino. c 5155

GRATIS

si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 5100M

Cav. E. PIERANDREI

Reparto VI - Roma, Via del Quirinale, 46 - Reparto VI

un opuscolo illustrato riguardante la cura delle **MALATTIE NERVOSE** col

SANATOGEN

Non meno del **30** per **100** risparmierete, a parità di materia prima, provvedendovi di **BUSTI** della rinomata manifattura

BEATRICE CARETTA

via Roma, 41, **Torino,** ed avrete i migliori busti per perfezione di taglio ed eleganza, garantiti di **durata incomparabile** e confezionati accuratamente. 5160

Premiata con le più grandi onorificenze a Torino 1898, Roma 1899 Parigi 1900.

PROVVEDITRICE delle REALI CASE

BUSTI IN BALENA da L. 3,50 in più.

Alcalina Duprè uso VICHY

La miglior acqua da tavola sterilizzata

Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali

Polveri Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0.65; Montecatini id. — 12 » (id.) » 0,90; Spumantina (Gazosa) 6 » (id.) » 0,65

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix Parigi, Londra, Budapest

Depositari in TORINO: Sigg. Borelli e C.; Gandolfi e C.; S. Oderio e C. 5039 M

TAPPETI

STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI

VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI

G. AVIGDOR e Figli

TORINO — Via Maria Vittoria, 3. MILANO — Corso Vitt. Eman., 30

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 40. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Sartoria Vittorio Foa

fu RAFFAELE

Torino - *Via Pietro Micca*, 12 - **Torino**

Sono giunte le ultime novità

Stoffe inglesi e scozzesi

Confezione accurata — Due ottimi tagliatori. 8907

PREZZI MODERATI

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle renni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* MIDY

Società G. e Gioacchino in tutte le farmacie.

Alcuni giorni fa

fu smarrita fra piazza Castello e via Alfieri Vittorio, 12, una spilla d'oro di forma quadrata, con nove piccoli zaffiri, pregevole più come ricordo che come valore intrinseco.

Chi l'avesse ritrovata è pregato portarla all'alloggio di Perfetti, ove riceverà L. 100 di mancia. c 5339

Impiego Tecnico od Amministrativo

offre Società a socio che disponga capitale per sviluppo. — Scrivere al N. c 5336, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Casa seria

cerca piazzista generi alimentari, dispensate cauzione. — Scrivere N. c 5282, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Giovane 28anno

attivissimo, capace, dispone di ott.e migliori referenze e garanzie, pratico articoli lanieri, ricami, mercerie, ecc., cerca clientela Alta Italia, desidera viaggiare per buona Casa. Mite pretese. — Scrivere N. c 5292, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

CERCO

persona attiva disponente almeno L. 5000, per dare sfogo ad articolo già ben introdotto. Non rispondo annunci. — T. T. 4, posta, Torino. c 5245

Contabile 27anno

cerca **impiego** stabile od a ore, N. 5207, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA

Vendesi-Affittasi. — Rivolgersi **Rolla**, piazza Alimonda, Genova. 5326 G

Da vendere Villino in Condove

otto camere, una officina in legno, una cantina, due padiglioni, un portichetto coperto a due scompartimenti, gabinetto bagno e latrina, giardino. Il tutto di mq. 1055,60. — Dirigersi signor D'Imporzano, via Mazzini, 58, Torino. c 5030

CAUSA DIVISIONE

cedesi o affitta o si vende palazzo signorile principalissima via di Genova, adattabilissimo uso albergo o grande amministrazione. Non rispondesi anonimi — Rivolgere lettera G. V., N. 12, fermo posta, Genova. 5169 G

Due camere

mobiliate piano nobile, vista incantevole, calorifero, affittansi. — Rivolg. portinaio via Lango Po, 4. c 5321

Pel 1° luglio

ALLOGGIO al secondo piano nobile di 5 camere, entrata e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5126 (Visibile nei giorni festivi dalle 14 alle 15).

Via Carlo Alberto, 1

d'affittare al presente grande bottega e retrobottega. c 5302

Camera e Salotto

ammobiliati, entrata libera. — Via Ormea, 34, p. p. c 5306

Camera e salotto

signorilmente mobiliato. Passaggio libero sul pianerottolo. — Via Po, n. 31, piano 2.o. c 5266

Affittasi

prende locale d'angolo in posizione centralissima, piano terreno e 1.o piano, uniti o separati, per magazzino ingrosso o grande dettaglio. CEDESI anche tutto il mobilio, *scaffali, banchi, cassa-forte, calorifero, sotterraneo, ecc.* — Rivolgersi via dei Quattro Marzo, 4. c 5226

Affittasi

a persona dabbene, camera e salotto elegantemente mobigliati. Via S. Anselmo, 4, P. I. c 5171

Vendonsi d'occasione

i mobili di due camere e cucina. — Via Ormea, 75, dalle 10,30 alle 16. c 5256

Ricchissima Sala

stile Louis XIV scolturata e dorata, pianoforte Schwander, vasi, pendoli, candelabri e oggetti diversi. — Rivolgersi via dei Mille, N. 42, dal portinaio. c 5304